

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 16/05/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da

CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



UCOM

Urgent & Critical Communication Technology

con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Assistenti
Pianificatori, Pianeggisti e Conservatori*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



Made by
GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 13-05-2011 al 16-05-2011

Adnkronos: <i>Sabato concerto di solidarietà al nuovo auditorium dell'Aquila</i>	1
Adnkronos: <i>Genova, arrivata nave Excelsior con 524 migranti</i>	2
Adnkronos: <i>Lampedusa, sbarcati oltre 1.200 immigrati. Maroni: arriveranno altri profughi</i>	3
Adnkronos: <i>Sindaco di Bari visita L'Aquila e lancia una proposta per la ricostruzione</i>	4
Adnkronos: <i>Auto giù da viadotto sulla Torino-Bardonecchia, un morto</i>	5
Asca: <i>SPAGNA: TERREMOTO LORCA, DANNEGGIATO UN EDIFICIO SU 8.</i>	6
Asca: <i>GIAPPONE: SPENTO ULTIMO REATTORE NELLA CENTRALE HAMAOKA.</i>	7
Avvenire: <i>Lampedusa, gli sbarchi non si fermano</i>	8
Corriere Economia Online: <i>Auto Il Giappone pronto a riavviare il motore</i>	9
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): <i>Sastre ricorda i morti di Lorca</i>	10
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): <i>IL TERREMOTO DELLO STRETTO E L'AIUTO DEI RUSSI</i>	11
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): <i>RIPRESI I RIMPATRI DEI TUNISINI</i>	12
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Mitigazione rischio uragani: dai Caraibi al Dipartimento</i>	13
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Liri SAR - Search and Rescue L'esercitazione a Sora (FR)</i>	14
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Figline Valdarno, Prociv: esercitazione con le scuole</i>	15
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Mappatura rischi: il seminario al Dipartimento</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Fiamme sulle Dolomiti: incendio circoscritto</i>	17
Il Giornale.it: <i>Il «Fatto» contro Scajola</i>	18
Il Giornale.it: <i>Arrivano i primi 200 profughi, è polemica</i>	19
Leggo: <i>Primo temporale della stagione e numerosi danni. Verso le 8 di ieri mattina si è abbattuto su P...</i>	20
Il Mattino (Nazionale): <i>Franco Mancusi Vulcani in perenne ebollizione, rischio sismico e idrogeologico sempre in ...</i>	21
Il Mattino (Nazionale): <i>Franco Mancusi Rischio Vesuvio, piani di sicurezza e interventi di prevenzione. Quindici</i>	22
Il Mattino (Nazionale): <i>Salvo Sapio Il ticchettio non lo sentiamo neanche più, abituati come siamo a considerare il ...</i>	23
Il Mattino (Nazionale): <i>Un bando opaco quello del commissario regionale ai rifiuti sul termovalirizzatore a Napo</i>	24
Il Mattino (Nazionale): <i>Lampedusa. Quasi 1800 in 24 ore, duecento dei quali dalla Tunisia: nonostante l'accordo</i>	25
Il Messaggero: <i>dal nostro corrispondente MADRID - Sono almeno nove i morti per il terremoto che merc...</i>	26
Il Messaggero: <i>LAMPEDUSA - Oltre 1.700 in 24 ore, duecento dei quali arrivati dalla Tunisia: segno che</i>	27
Il Nuovo.it: <i>Sardegna e Triveneto, domani venti forti</i>	29
Redattore sociale: <i>A Modena accolti 80 profughi</i>	30
La Repubblica: <i>pieve emanuele città dei rifugiati "ma nessuno ci aveva avvisato" - laura fugnoli</i>	31
La Repubblica: <i>inceneritori, scontro lombardo-prestigiacom</i>	32
La Repubblica: <i>via all'operazione profughi i primi 25 ai prati di caprara - carlo gulotta</i>	33
La Repubblica: <i>perché è fondamentale la battaglia dei referendum - don paolo farinella</i>	34
Il Riformista.it: <i>Usa/ Mississippi in piena fa paura, si aprono chiuse a Morganza</i>	35
Il Sole 24 Ore Online: <i>In Giappone acqua e rifiuti radioattivi</i>	38
Il Sole 24 Ore: <i>Deroghe a Schengen, no di Bruxelles a decisioni unilaterali</i>	39
Il Sole 24 Ore: <i>«Bloccare Internet? Non è poi così difficile»</i>	40
Il Sole 24 Ore: <i>Allarme dell'Anbi sul rischio siccità: usare gli invasi</i>	41
Il Sole 24 Ore: <i>A Lampedusa oltre mille sbarchi</i>	42
TGCom: <i>Scossa di terremoto in Toscana</i>	43
TGCom: <i>Chicago, sei morti in un incendio</i>	44
TGCom: <i>Brescia, rogo in azienda: intossicati</i>	45
TM-News: <i>Senza titolo</i>	46
TM-News: <i>Maltempo/ In arrivo temporali sulle regioni del nord-ovest</i>	47
TM-News: <i>Giappone/ Fermata attività alla centrale nucleare di Hamaoka</i>	48
TM-News: <i>Maltempo/In arrivo temporali al Nord, venti forti su Sardegna</i>	49

Sabato concerto di solidarietà al nuovo auditorium dell'Aquila

ultimo aggiornamento: 03 maggio, ore 14:03

Roma - (Adnkronos) - Un omaggio alle popolazioni italiane e giapponesi colpite dai terremoti del 6 aprile 2009 e dell'11 marzo 2011

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 3 mag. - (Adnkronos) - Un concerto di solidarietà, in programma sabato a L'Aquila, per avviare l'attività del nuovo Auditorium "Temporary Hall" del capoluogo abruzzese. Un omaggio alle popolazioni italiane e giapponesi colpite dai terremoti del 6 aprile 2009 e dell'11 marzo 2011. A dirigere i musicisti del Conservatorio aquilano sarà il maestro Tomomi Nishimoto.

All'evento, in programma alle 12, saranno presenti il Capo Dipartimento della Protezione Civile, prefetto Franco Gabrielli, l'ambasciatore del Giappone in Italia, Hiroyasu Ando, e le autorità locali. L'Auditorium, progettato dall'architetto nipponico Shigeru Ban i cui lavori, in fase di ultimazione, sono stati aggiudicati il 23 giugno 2010 alla Società Cme (Consorzio Imprenditori Edili Soc. Coop.) - si legge in una nota - è stato fortemente voluto dal governo di Tokyo che lo ha finanziato con 600 mila euro sulla base del memorandum congiunto sottoscritto il 18 gennaio 2010 dall'Ambasciata del Giappone, il Comune de L'Aquila, la Provincia de L'Aquila e l'Università degli Studi de l capoluogo abruzzese.

Shigeru Ban, che in passato ha lavorato nella fase di ricostruzione in seguito al devastante terremoto di Kobe del 1995, per l'Aquila Temporary Hall, rispettando tutti i criteri di sicurezza e antisismicità, ha richiesto l'utilizzo di materiali leggeri e luminosi.

Genova, arrivata nave Excelsior con 524 migranti

ultimo aggiornamento: 13 maggio, ore 13:01

Genova - (Adnkronos) - Solo 15 di loro resteranno in Liguria, gli altri saranno trasferiti in alcune regioni del Nord. Ad attendere gli immigrati, gli addetti della Capitaneria di Porto, della Croce Rossa e della Protezione Civile

commenta 0 vota 1 invia stampa

Genova, 13 mag. - (Adnkronos) - E' giunta questa mattina alle 6.30 al terminal traghetti del porto di Genova la Excelsior, con 524 immigrati a bordo provenienti dalla Libia. Ieri mattina era arrivata la Flaminia, con 596 persone.

Ad attendere gli immigrati c'erano addetti della Capitaneria di Porto, della Croce Rossa e della Protezione Civile. Dei 524 solo 15 resteranno in Liguria, gli altri saranno trasferiti in alcune regioni del Nord.

Lampedusa, sbarcati oltre 1.200 immigrati. Maroni: arriveranno altri profughi

ultimo aggiornamento: 13 maggio, ore 16:51

Agrigento - (Adnkronos/Ign) - Soccorso mezzo alla deriva, 'staffetta' di motovedette porta 493 migranti a terra. Diverse centinaia di persone sono arrivate sull'isola in poche ore. Il ministro dell'Interno: l'Europa non rispetta gli impegni. L'olandese Winny: riporto mio marito con me. Ue: "No alle decisioni unilaterali su Schengen"

commenta 0 vota 2 invia stampa

Agrigento, 13 mag. (Adnkronos/Ign) - Sono ripresi gli sbarchi a Lampedusa. In poco meno di 8 ore sull'isola sono arrivati complessivamente 1.271 immigrati.

Il primo sbarco è avvenuto poco prima delle 7 di questa mattina con 166 migranti a bordo, seguito da un altro di 265 persone, e poi 191 e 142.

Un barcone alla deriva con circa 493 persone a bordo è stato invece soccorso a circa 20 miglia al largo di Lampedusa attraverso una vera e propria 'staffetta' di motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza. L'imbarcazione imbarcava acqua e aveva il timone rotto. Così i migranti sono stati trasbordati su 6 motovedette.

Quattordici immigrati tunisini sono sbarcati invece sull'isola di Linosa.

"A Lampedusa continuano ad arrivare profughi dalla Libia. Mentre con la Tunisia funziona l'accordo di rimpatrio, in Libia c'è la guerra e finché dura la guerra arriveranno i profughi", sottolinea il ministro dell'Interno Roberto Maroni. "Questo è il problema - rimarca il titolare del Viminale - e per questo abbiamo sollecitato e risollecciamo un'azione forte della diplomazia che ponga fine alla guerra in Libia. Altrimenti - avverte Maroni - non c'è modo di fermare questi sbarchi". Per Maroni, "l'Europa non sta facendo quello che si è impegnata a fare. Un mese fa - conclude il ministro dell'Interno - aveva deciso di prendere alcune iniziative, che dopo un mese non sono state ancora prese".

Secondo Oliviero Forti, responsabile nazionale immigrazione della Caritas, "il fenomeno di arrivi di migranti in corso in questi giorni, non è una cosa passeggera se per questa s'intende una durata di qualche settimana. E' un movimento che durerà più a lungo e non si arresterà con la fine del conflitto in Libia, siamo infatti di fronte a un riassetto di tutta l'area del Mediterraneo e a una ridefinizione del fenomeno migratorio". "Serve ormai una cabina di regia centrale per gestire i nuovi flussi di immigrati", dice all'Adnkronos.

Sindaco di Bari visita L'Aquila e lancia una proposta per la ricostruzione

ultimo aggiornamento: 13 maggio, ore 20:56

Bari - (Adnkronos) - "Tutti i Comuni che vivono una virtuosità di bilancio siano esentati dal patto di stabilità nel caso in cui decidano di restaurare uno o più immobili dell'Aquila con i soldi in avanzo. Noi saremo felici di destinare questo denaro avanzato dai bilanci alla ricostruzione dei singoli immobili" ha proposto Michele Emiliano

commenta 0 vota 1 invia stampa

Bari, 13 mag. - (Adnkronos) - Un doppio gemellaggio tra i due Comuni e i due teatri, il Petruzzelli e il Comunale. Lo hanno annunciato oggi i sindaci di Bari e de L'Aquila, Michele Emiliano e Massimo Cialente, durante la visita del primo cittadino pugliese nella città abruzzese colpita dal terremoto due anni fa. Emiliano, dopo essere stato ricevuto dal sindaco aquilano, dall'assessore alla Cultura Stefania Pezzopane e dall'assessore alla Ricostruzione dei Beni culturali Vladimiro Placidi, ha visitato la cosiddetta zona rossa, area del borgo antico della città attualmente disabitata, presidiata e inaccessibile.

I sindaci hanno visitato insieme il palazzo del Municipio aquilano, il Teatro Comunale 'Nazareno De Angelis', e in particolare la Sala rossa, le strade principali, gli edifici, i monumenti e le chiese del centro storico. Quindi il primo cittadino di Bari ha lanciato un'iniziativa per la ricostruzione della città abruzzese, una "proposta che voglio fare a tutti i sindaci d'Italia, e che ribadirei anche in sede Anci", ha spiegato, cioè che "tutti i Comuni che vivono una virtuosità di bilancio siano esentati dal patto di stabilità nel caso in cui decidano di restaurare uno o più immobili dell'Aquila con i soldi in avanzo. Noi saremo felici di destinare questo denaro avanzato dai bilanci alla ricostruzione dei singoli immobili. Denaro che non sarebbe possibile utilizzare comunque per il patto di stabilità".

Il Comune di Bari, ad esempio, ha in cassa un avanzo di circa 100 milioni di euro. "La proposta - ha continuato Emiliano - ovviamente ha delle condizioni: primo che il governo nazionale esenti i comuni d'Italia dal patto di stabilità per questo fine, e in secondo luogo che vengano date delle garanzie affinché questo denaro sia speso in fretta e bene".

L'operazione consentirebbe di ricostruire monumenti, palazzi, chiese tuttora in stato di degrado. "Ne parlerò oggi stesso con Chiamparino - ha concluso il sindaco di Bari - al quale descriverò la situazione che ho vissuto. Sono certo che Sergio Chiamparino, che è uomo peraltro di grande abilità dal punto di vista della costruzione di piani strategici di intervento, ci darà moltissimi buoni consigli su come effettuare questo lavoro".

Auto giù da viadotto sulla Torino-Bardonecchia, un morto

ultimo aggiornamento: 14 maggio, ore 17:40

Torino - (Adnkronos) - Il conducente della vettura non si sarebbe accorto del cantiere allestito sul viadotto del Cels, uno dei più alti della tratta autostradale, precipitando nel vuoto. Inutili tutti i tentativi di soccorso

commenta 0 vota 1 invia stampa

Torino, 14 mag. (Adnkronos) - Incidente stradale sulla Torino-Bardonecchia. Un'auto sarebbe volata giù dal viadotto del Cels, uno dei più alti della tratta autostradale. A dare l'allarme alcuni operai che stavano eseguendo lavori in zona. Sul posto le pattuglie della polizia stradale e l'elisoccorso del 118.

Secondo le prime informazioni il conducente della vettura caduta dal viadotto non si sarebbe accorto del cantiere allestito sul viadotto precipitando nel vuoto. Inutili tutti i tentativi di soccorso. L'automobilista è deceduto sul colpo.

SPAGNA: TERREMOTO LORCA, DANNEGGIATO UN EDIFICIO SU 8.

SPAGNA: TERREMOTO LORCA, DANNEGGIATO UN EDIFICIO SU 8

(ASCA-AFP) - Madrid, 14 mag - Circa un edificio su 8 a Lorca, nel sud della Spagna, e' stato gravemente danneggiato dal sisma dell'11 maggio. Tra le strutture distrutte anche alcune risalenti al 17 secolo. Lo rivela, oggi, il governo regionale di Murcia nel suo sito web.

Secondo le autorità, un team di ingegneri ha effettuato un'ispezione nella zona colpita del sisma e segnato con dei colori lo stato della sicurezza degli edifici.

"Gli edifici contrassegnati con il colore rosso al loro ingresso hanno subito danni strutturali e il loro accesso, per il momento, e' interdetto. Questo non vuol dire che debbano essere tutti necessariamente demoliti", ha aggiunto.

Il sisma di magnitudo 5.1 che si e' abbattuto in Spagna mercoledì scorso ha causato la morte di 9 persone e il ferimento di almeno altre 100.

ghi/cam/ss

GIAPPONE: SPENTO ULTIMO REATTORE NELLA CENTRALE HAMAOKA

GIAPPONE: SPENTO ULTIMO REATTORE NELLA CENTRALE HAMAOKA

(ASCA-AFP) - Tokyo, 14 mag - E' stato spento l'ultimo reattore nella centrale nucleare giapponese di Hamaoka. Ad annunciarlo Hiroaki Oobayashi, portavoce della societa' Chubu Electric Power che la gestisce.

Nei giorni scorsi il premier nipponico Naoto Kan aveva chiesto la chiusura dell'impianto, poiche' posizionato sulla congiunzione di due placche tettoniche e considerato dunque uno dei siti atomici a piu' alto rischio sismico del Giappone.

ghi/cam/ss

Lampedusa, gli sbarchi non si fermano

CRONACA

15-05-2011

I profughi usati dalla Libia come «bombe umane» E si riapre anche la rotta che parte dalla TunisiaDA MILANO **PAOLO L AMBRUSCHI**

A ncora un ondata di 'bombe umane' dalla Libia e la ripresa degli sbarchi dalla Tunisia dopo oltre un mese di stop. Questo il bilancio dopo l'ondata di oltre 1600 arrivi in 24 ore a Lampedusa, gli ultimi 411 sbarcati ieri mattina. La situazione nel paese resta tranquilla, nonostante 1775 migranti presenti, ma la preoccupazione degli abitanti e del governo per l'imminente stagione estiva è molto forte.

Quella di ieri è stata una giornata senza avvistamenti. Ma torniamo alla notte di sabato, quando altri due barconi sono arrivati a Lampedusa scortati dalla Guardia Costiera e della Guardia di Finanza. Sul primo, entrato in porto all'una e trenta, c'erano 199 persone, tra cui due donne e un bambino, tutti di provenienza subsahariana e partiti da Tripoli.

Sono le cosiddette 'bombe umane' sganciate dal colonnello Gheddafi, in risposta ai raid Nato.

Il secondo, accolto al molo Favalaro, aveva a bordo 218 tunisini tra cui 5 donne e un bambino ed è entrato in porto poco dopo le due. Sono stati tutti smistati tra il sovraffollato centro di primo soccorso accoglienza, 1300 contro una capienza di 850, l'ex base Loran e la stazione marittima sul porto commerciale.

Circa 1200 comunque sono in partenza con la nave Excelsior da Cala Pisana e verranno sbarcati in tre tappe a Cagliari, Napoli e Genova e inviati nelle strutture messe a disposizione delle regioni.

Ieri mattina un volo ha trasportato a Palermo una trentina di tunisini per il rimpatrio avvenuto ieri pomeriggio. Resta da capire se, considerato anche lo sbarco dei 22 tunisini avvenuto venerdì a Pantelleria, stiamo assistendo oppure no a un ritorno di partenze verso la fortezza Europa dai porti di Sfax e Zarzis. A confermare il rinnovato fermento sulle coste tunisine, primo caso dalla firma dell'accordo bilaterale del 5 aprile con il governo italiano, un altro sbarco che sarebbe avvenuto l'altra notte a Malta. Un vecchio peschereccio battente bandiera tunisina è stato trovato vuoto a circa un chilometro dal porto di Xlendi nell'isola di Gozo. Probabile che il peschereccio abbia portato un numero imprecisato di immigrati dalla Tunisia, che possono aver confuso l'isola maltese con Lampedusa. Un altro errore ha portato ieri in Sicilia una carretta del mare partita dalla Libia. Sabato notte a Licata (Agrigento), un barcone con 213 migranti è stato intercettato a circa 44 miglia dalle coste agrigentine e scortato fino in porto dalle motovedette della Guardia costiera. Tra i migranti, tutti in buone condizioni, 10 donne, di cui tre in stato di gravidanza, e due bambini. I profughi tutti di origine subsahariana hanno raccontato ai soccorritori di essere in mare da tre giorni. Dopo essere stati rifocillati sono stati trasferiti a Porto Empedocle.

Ieri l'ong 'Save the Children' ha fatto il punto sulla condizione dei minori. Oltre ai 129 partiti venerdì da Lampedusa per Porto Empedocle, dove sono ospitati nella polistruttura allestita nel porto, ci sono altre decine di minori nei vari centri di transito, per i quali è urgente predisporre un piano di trasferimenti nelle comunità di accoglienza. Secondo le cifre dell'organizzazione umanitaria, i ragazzi arrivati nelle ultime ore a Lampedusa sono 98, di cui 16 non accompagnati.

Spesso questi ultimi fuggono e, secondo la Caritas, rischiano di finire nella rete dell'economia criminale, dall'accattonaggio allo spaccio di droga. E il flusso di minori dall'Africa continua.

Sull'isola oltre 1.600 persone: ieri arrivati solo due barconi con 411 passeggeri Carrette del mare sono attraccate anche sull'isola di Malta Allarme di Save the Children: minori a rischio L'arrivo di nuovi barconi a Lampedusa: negli ultimi giorni gli sbarchi sono ripresi in grande stile

Auto Il Giappone pronto a riavviare il motore

Post terremoto In aprile 500 mila vetture in meno. Il contagio si è esteso ai big mondiali

Toyota e Nissan torneranno alla normalità in anticipo. Ma Gm e Vw...

Il carattere dei giapponesi sta tutto in questa dichiarazione: il 42esimo Tokio Motor Show aprirà regolarmente i battenti il 2 dicembre prossimo, per dimostrare al mondo la capacità di recupero dell'industria nipponica, nonostante il terremoto che ha colpito, a marzo, la nazione. Nissan e Suzuki hanno fatto ripartire la produzione, a ritmi ridotti, il 20 marzo, seguite, due giorni dopo, da Toyota. In aprile in Giappone sono state prodotte 500 mila auto in meno, la perdita maggiore è stata quella subita da Toyota che non ha potuto immettere sui mercati 260 mila vetture. E' stato calcolato che anche Honda e Nissan hanno ridotto i loro volumi di produzione di oltre il 50%. Suzuki ha dichiarato una flessione di 45 mila pezzi, Mazda di 43 mila, Subaru di 29 mila e Mitsubishi di 26 mila. E' stato ipotizzato per il Giappone un calo di 1,5 milioni di auto entro luglio, che diventeranno 3,5 milioni nel mondo.

Prima del tempo

Le stime iniziali, però, possono rivelarsi eccessivamente pessimistiche perché sia Toyota sia Nissan, che avevano in un primo tempo comunicato di non essere in grado di riprendere il loro ritmo regolare di produzione entro novembre, hanno invece annunciato nei giorni scorsi che la normalizzazione potrà già concretizzarsi tra giugno e ottobre. Di conseguenza anche le altre case dovrebbero ripristinare in anticipo il pieno regime.

L'agenzia Standard & Poor's, subito dopo il terremoto, aveva abbassato il rating di Toyota, Honda e Nissan, poiché riteneva compromessa la competitività a lungo termine.

In realtà lo tsunami ha causato danni a tutta l'industria automobilistica mondiale. Il gruppo PSA Peugeot/Citroen ha previsto una contrazione sui conti 2011 di 150 milioni di euro, come conseguenza della catastrofe, collocando numerosi dipendenti in cassa di integrazione. Ford, General Motors, Honda, hanno rallentato o sospeso la produzione in alcuni stabilimenti per centellinare le parti di componenti elettroniche ad alto valore aggiunto (il Giappone detiene il 36% della produzione mondiale), costruite proprio nell'area distrutta dal sisma. Renault/Nissan ha fermato sette impianti, tra cui quello del Messico, ridimensionando anche il sito di Busan, in Corea, della sua controllata Samsung. Opel ha dovuto sospendere le catene di montaggio di Saragozza in Spagna. A Detroit anche Chrysler ha subito turbolenze, il metodo della produzione «just in time», una tecnica che limita al minimo lo stoccaggio dei pezzi, mai superiore al mese di produzione, che sinora è stato la forza dell'industria, in questa situazione ha finito per amplificare i danni.

Molti si stanno ancora interrogando sull'effettiva disponibilità commerciale di diverse tipologie di prodotto.

Dan Akerson, presidente di General Motors, ha definito un miracolo che le conseguenze non siano state ancora più gravi. Sergio Marchionne ha ammesso che ci saranno ripercussioni e, a catena, si vedrà anche l'impatto sui fornitori. Basti pensare che la vernice perlata utilizzata da tutte le case proviene dalla Merck, unica azienda che mescola un pigmento particolare, l'Xirallic, oggi esaurito, capace di dare quelle tonalità luminescenti, contese da tutte le auto di lusso.

La concorrenza

La penuria di elettricità ha rallentato persino la rete ferroviaria e portuale, condizionando i trasporti. Altra ripercussione sarà l'inevitabile aumento dei prezzi che si manifesterà con l'abolizione di sconti e di offerte speciali da parte dei concessionari, per sostenere gli sforzi economici che le case dovranno affrontare, in un secondo momento, per rilanciare le vendite.

Chi può essere favorito dallo stallone giapponese? General Motors che potrebbe ridiventare il primo costruttore al mondo, ma sente il fiato sul collo del gruppo Volkswagen che insegue lo stesso traguardo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Sastre ricorda i morti di Lorca***Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **14/05/2011**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: 94 GIRO D'ITALIA DOMANI data: 14/05/2011 - pag: 32

Sastre ricorda i morti di Lorca

Un fiocco nero per i morti del terremoto di Lorca. Gli spagnoli al Giro d'Italia sono 25: la seconda «delegazione» più numerosa dopo gli italiani. Ieri, su iniziativa di Pablo Lastras, che corre per la Movistar, hanno corso con un segno tangibile per mostrare il proprio cordoglio: mercoledì sera il terremoto (magnitudo 5.2 della scala Richter) che ha colpito Lorca, vicino a Murcia nella Spagna sudorientale, ha causato 8 morti (cinque uomini e tre donne, delle quali due incinte) e circa 160 feriti. Lastras, tra l'altro, ha portato di persona il fiocco nero a Contador e a Noval.

IL TERREMOTO DELLO STRETTO E L'AIUTO DEI RUSSI**Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **15/05/2011**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: data: 15/05/2011 - pag: 36

IL TERREMOTO DELLO STRETTO E L'AIUTO DEI RUSSI

Nel Giro del 150 dell'Unità, per ogni tappa proponiamo uno spunto storico legato alla ricorrenza: perché la corsa rosa è parte dell'identità nazionale. La notte del 29 dicembre 1908 la terra, tra Messina e Reggio Calabria, tremò per 37 lunghissimi secondi. Un terremoto devastante, cui fece seguito un violento maremoto (il termine tsunami non era ancora d'uso), colpì le due città dello Stretto, causando oltre centomila morti. I primi soccorsi furono portati dalla flotta imperiale russa, che stava effettuando una crociera nel Mediterraneo e si trovava alla fonda presso Augusta. Seconde arrivarono le navi inglesi, mentre gli aiuti italiani si fecero attendere per lunghi giorni. Nonostante gli sforzi profusi e l'abnegazione di molti, le misure varate per far fronte all'emergenza non furono sempre all'altezza.

RIPRESI I RIMPATRI DEI TUNISINI**Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **15/05/2011**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: ALTRI MONDI data: 15/05/2011 - pag: 47

RIPRESI I RIMPATRI DEI TUNISINI

Dopo le 7 «carrette del mare» arrivate venerdì a Lampedusa, Guardia costiera e Guardia di finanza hanno soccorso nella notte altre 2 barche con 417 persone, facendo salire a 1700 gli immigrati sull'isola. Intanto sono ripresi i voli per i rimpatri dei clandestini tunisini sbarcati dopo il 5 aprile, dopo l'accordo tra l'Italia il Paese africano.

Mitigazione rischio uragani: dai Caraibi al Dipartimento

Una delegazione di tecnici caraibici è in visita al Dipartimento di Protezione Civile, all'interno di un progetto per la mitigazione del rischio da uragani in area caraibica, con lo scopo di ottimizzare il sistema meteorologico regionale e sviluppare un efficace modello di risposta in caso di emergenza:

Venerdì 13 Maggio 2011 - Istituzioni -

Come si apprende dal sito ufficiale del Dipartimento di Protezione Civile, nelle giornate di ieri e oggi una delegazione di tecnici caraibici è in visita al Dipartimento, nell'ambito di un Progetto per la mitigazione del rischio da uragani in area caraibica. La visita è organizzata a conclusione di un corso della durata di tre settimane organizzato dalla Fondazione Cima - Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale - che ha sviluppato la parte tecnica del Progetto relativa al monitoraggio e alla previsione. La giornata di ieri è stata dedicata a un momento di confronto sul Servizio Nazionale della Protezione Civile e sul sistema italiano di allertamento, in particolare per quanto riguarda il rischio idrogeologico. Tra i temi affrontati anche il sistema italiano di early warning, il ruolo del volontariato e la comunicazione al cittadino in ordinario e in emergenza. L'incontro si concluderà oggi con una visita degli esperti alla sede operativa del Dipartimento e, in particolare, al Centro Funzionale Centrale e alla Sala Situazione Italia, cuore di SISTEMA: centro di coordinamento nazionale con il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale.

Il Progetto per la mitigazione del rischio da uragani in area caraibica ha come obiettivi principali l'ottimizzazione del sistema meteorologico regionale e lo sviluppo di un efficace modello di risposta in caso di emergenza: è finanziato dal Ministero degli Affari Pubblici e gestito dall'Undp - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, è realizzato in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile e il supporto della Fondazione Cima - Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale.

Il Dipartimento partecipa al progetto come interlocutore tecnico, con l'obiettivo di far conoscere il modello italiano di protezione civile - e in particolare il sistema nazionale di volontariato - ai Paesi caraibici. Per il potenziamento del sistema di monitoraggio è già in fase di attuazione l'adattamento all'area caraibica della Piattaforma Dewetra, un sistema integrato per il monitoraggio in tempo reale, la prevenzione e la previsione dei rischi naturali, realizzato nell'ambito della convenzione tra il Dipartimento della Protezione Civile e la Fondazione Cima.

Redazione

Liri SAR - Search and Rescue L'esercitazione a Sora (FR)

Si svolgerà a Sora (Frosinone) dal 3 al 5 giugno la seconda edizione dell'esercitazione di Protezione Civile "Liri S.A.R.": coinvolgerà quindici organizzazioni di volontariato

Articoli correlati

Mercoledì 6 Ottobre 2010

Come nel sisma del 1654

"Liri SAR", la simulazione

Martedì 12 Ottobre 2010

LIRI SAR, 300 al lavoro

28 associazioni coinvolte

tutti gli articoli » *Venerdì 13 Maggio 2011* - Presa Diretta -

Sora, in provincia di Frosinone, si prepara ad ospitare i prossimi 3, 4 e 5 giugno l'esercitazione "Liri S.A.R. 2011 - Orienteering", promossa quest'anno dall'associazione 'Protezione Civile Sora'. Dopo il successo organizzativo ed i risultati ottenuti con "Liri S.A.R. 2010" a San Giovanni Incarico, la seconda edizione sarà interamente dedicata alla gestione della logistica delle operazioni di ricerca e al salvataggio nelle emergenze; come da convenzione internazionale in materia di soccorso in ambienti ostili, S.A.R. è infatti l'acronimo di Search and Rescue - ricerca e salvataggio.

Le tre giornate di esercitazione vedranno impegnate in dimostrazioni pratiche quindici organizzazioni che quotidianamente si impegnano a livello territoriale per la tutela dei cittadini. Presso il centro culturale San Luigi Gonzaga sarà allestita la tendopoli dimostrativa; nello stesso luogo, il 4 giugno si terrà anche un meeting - rivolto ai dirigenti e i tecnici delle associazioni di volontariato coinvolte - dal titolo "La protezione Civile e la gestione delle emergenze".

Per lo scenario dell'esercitazione sarà preso come riferimento il sisma di magnitudo 7 che colpì Avezzano nel gennaio 1915, provocando 30mila vittime. La catastrofe suscitò un grande interesse a livello nazionale, trasformandosi in un avvenimento di rilievo storico: nelle vicende del terremoto furono coinvolti personaggi come Nazario Sauro, giunto in soccorso delle popolazioni colpite, il principe Torlonia, artefice del prosciugamento del Lago del Fucino, e ancora Benedetto Croce, Gabriele D'Annunzio, Don Luigi Orione.

Ma non solo rischio sismico: per l'esercitazione sarà realizzato anche un altro scenario di emergenza, con la minaccia di esondazione del fiume Liri, emergenza già testata dai volontari nei mesi scorsi. Inoltre, durante la prima giornata dell'esercitazione sarà simulata una calamità a carattere locale e la conseguente evacuazione del complesso scolastico "Giuseppe Rosati". Lo scorso 7 maggio gli alunni sono stati preparati all'evento con l'incontro "A scuola con la Protezione Civile", durante il quale i volontari hanno spiegato loro le norme comportamentali in caso d'emergenza.

Il Presidente della "Protezione Civile Sora" Giovanni Paolucci ha voluto ringraziare il dirigente scolastico Silvia Iconelli e i docenti per aver permesso l'incontro e per la disponibilità. "Contribuire alla sensibilizzazione ed aumentare il livello di auto-protezione dei cittadini è fondamentale" - ha aggiunto - "L'esercitazione è uno strumento prezioso attraverso il quale è possibile testare l'efficacia e la validità di un modello di intervento per fronteggiare una grande emergenza".

La locandina dell'evento

Redazione

Figline Valdarno, Pro Civ: esercitazione con le scuole

Sabato 21 maggio a Figline Valdarno (FI) si svolgerà nell'area della scuola di San Biagio un'esercitazione di Protezione Civile organizzata dal Comune e dalla Provincia di Firenze con gli alunni delle scuole primarie

Venerdì 13 Maggio 2011 - Dal territorio -

Ogni anno, a partire dall'anno scolastico 2007/08, il Comune di Figline Valdarno coinvolge alunni e corpo docenti delle scuole primarie in esercitazioni di Protezione Civile. Quest'anno sarà la volta della scuola primaria di San Biagio. A concludere una serie di lezioni teoriche svoltesi nel corso dell'anno, sabato prossimo, come momento conclusivo del percorso didattico, si concentreranno mezzi e personale per realizzare una serie di simulazioni che gli alunni utilizzeranno come prova generale in casi di pericolo derivanti da calamità naturali o altre situazioni di rischio.

L'esercitazione vedrà impegnate l'Unità operativa Ambiente e Protezione civile, la Polizia municipale del Comune di Figline, la Protezione Civile e alla Difesa del suolo della Provincia di Firenze, il Gaib, l'Arciconfraternita di Misericordia, la Croce Azzurra, i Carabinieri, i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato e il Centro Intercomunale di Protezione civile Arno Sud-Est. Durante l'esercitazione, in svolgimento nella mattinata, per ragioni di sicurezza, verranno chiusi temporaneamente alcuni tratti di viabilità comunale. Tutta la popolazione è invitata a partecipare.

Julia Gelodi

Mappatura rischi: il seminario al Dipartimento

Al Dipartimento di Protezione Civile un workshop sulle tecniche di valutazione e mappatura dei rischi naturali e tecnologici

Venerdì 13 Maggio 2011 - Istituzioni -

Dal 10 al 13 maggio il Dipartimento della Protezione Civile ospita il secondo seminario del PPRD South - Programma Euro-Mediterraneo per la Prevenzione, Preparazione e Risposta ai Disastri. Il workshop che vede la partecipazione di 26 esperti in gestione dell'informazione sul rischio di disastri, provenienti dai paesi del Mediterraneo e dei Balcani partner del Programma - ha come tema l'utilizzo dei Sistemi Informativi Geografici per la valutazione e la mappatura dei rischi naturali e tecnologici. Le tre giornate di studi puntano a informare i partecipanti sulle metodologie utilizzate dal Programma PPRD South per la preparazione dell'Atlante del Rischio: strumento di valutazione e mappatura del rischio che copre tutti i Paesi Mediterranei non membri dell'Unione Europea e supporta le autorità di protezione civile regionali nella pianificazione di attività di prevenzione e preparazione ai disastri.

L'Atlante del Rischio del Programma PPRD South illustra la distribuzione del rischio provocato da terremoti, inondazioni e frane nei diversi Paesi della Regione e raccoglie informazioni di dettaglio sulla popolazione e sulle infrastrutture chiave esposte ai rischi. L'Atlante è costruito grazie al GIS - Sistema Informativo Geografico, che unisce cartografia e basi di dati e serve a immagazzinare, analizzare e rendere disponibili dati e informazioni associati a località specifiche permettendo la presentazione di questi dati attraverso carte tematiche. Il Programma PPRD South ha tra i suoi obiettivi la promozione di politiche per la mitigazione del rischio e per la gestione di possibili disastri nei Paesi partner. Una mappatura delle aree, delle comunità e delle infrastrutture ad alto rischio consente, in questo senso, una migliore e più efficace condivisione delle informazioni. Il seminario parte dai risultati del primo evento del Programma PPRD South sull'uso dei Sistemi Informativi Geografici per la Protezione Civile, organizzato a marzo 2010, durante il quale i partecipanti hanno appreso i principi generali sulla gestione dell'informazione sul rischio.

Red

Fiamme sulle Dolomiti: incendio circoscritto

Forse compromessa la funzione protettiva del bosco: ieri il sindaco di La Valle Agordina ha disposto l'evacuazione degli abitanti di La Muda

Articoli correlati

Giovedì 12 Maggio 2011

Incendio sulle Dolomiti:

fuoco non ancora domato

tutti gli articoli » *Venerdì 13 Maggio 2011 - Dal territorio -*

Mentre proseguono senza sosta gli interventi di contenimento, sembra finalmente bloccato e circoscritto il grande incendio boschivo scoppiato martedì per cause accidentali, che da quattro giorni sta devastando le pareti del monte Zelo, nel comune bellunese di La Valle Agordina, sulle Dolomiti, anche se all'interno della zona percorsa dal fuoco permangono alcuni focolai attivi. Sempre in azione squadre da terra e dal cielo, coordinate dal Centro Operativo Antincendi della Regione del Veneto.

"La situazione è notevolmente migliorata rispetto ai giorni scorsi" - ha dichiarato l'Assessore alla Protezione Civile del Veneto Daniele Stival - "Si sta rivelando risolutivo l'intervento dal cielo, e anche oggi stanno operando a pieno ritmo gli elicotteri regionali e i Canadair inviati dal Centro operativo aereo unificato del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, mentre il grande Erikson C 64 al fine mattinata ha lasciato la zona di operazioni".

Una mano la sta dando anche il tempo: le condizioni meteorologiche stanno infatti peggiorando e le piogge previste per il fine settimana fanno bene sperare. "Tuttavia al momento il vento si è rialzato" - ha aggiunto Stival - "e questo alimenta i focolai presenti".

Intanto, dopo la dichiarazione dello stato di attenzione da parte della Protezione Civile del Veneto, ieri pomeriggio il Sindaco di La Valle Agordina Tiziano De Col ha disposto l'evacuazione degli abitanti di La Muda, cinque nuclei familiari che vivono nella zona interessata dall'incendio. Una decisione dovuta al rischio dissesto e crolli di massi sul centro abitato, a causa della funzione protettiva del bosco compromessa dalle fiamme.

Elisabetta Bosi

Il «Fatto» contro Scajola

articolo di venerdì 13 maggio 2011

di Redazione

L'ultimo scoop di Travaglio & C è l'ennesima bufala. Ieri il Fatto quotidiano ha pubblicato in prima pagina e poi a un articolo nel si fa riferimento a due fatture del 2002 che dimostrerebbero l'esistenza di commesse dirette tra il Ministero all'epoca guidato da Claudio Scajola e società legate all'imprenditore Diego Anemone, il tutto attraverso il dipartimento di Protezione Civile capeggiato da Guido Bertolaso. Ecco, il Fatto parla di un colloquio tra Bertolaso e un certo dottor Guidelli. Nella telefonata, datata 3 aprile 2009, il capo della Protezione civile conferma che «i ministri Scajola e Tremonti» hanno trasferito sul conto (della Protezione civile) 226 milioni di euro per l'avanzamento dei lavori per il G8 alla Maddalena. Milioni, aggiunge il giornale di Travaglio, che interessavano proprio Anemone e Balducci, e che rappresenterebbero una traccia di un «intervento più importate» scovato tra le carte dell'indagine. Uno scoop? Sì veramente un grandissimo scoop. Anzi un enorme scoop. Praticamente una bufala galattica, visto in quella telefonata Bertolaso parlava nientepopodimeno che con il dottor Guidelli, giornalista dell'Agenzia Ansa, il quale quel giorno scrisse un lancio sui fondi sbloccati per i lavori del G8.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Arrivano i primi 200 profughi, è polemica

articolo di venerdì 13 maggio 2011

di Redazione

Attesi altri 215 immigrati: saranno ospitati a Pieve Emanuele. Opera si rifiuta

Code per la distribuzione dei pasti caldi dopo il lungo viaggio via mare da Lampedusa e poi via terra dalla Liguria. Sono arrivati i primi profughi al residence Ripamonti di Pieve Emanuele. Tre pullman li hanno trasportati dal porto di Genova fino alla nuova, temporanea casa a sud di Milano. Molti uomini ma anche donne e bambini nel primo gruppo di 195 persone accolte perché in fuga da condizioni di guerra e di persecuzione nei loro Paesi di origine. Oggi arriverà il secondo gruppo: altre 215 persone.

Secondo le previsioni, resteranno per una decina di giorni nel residence di Pieve Emanuele che è stato scelto dalla Protezione civile nazionale come "hub", primo luogo di raccolta e smistamento dei rifugiati. L'obiettivo è spalmarli il più possibile tra i Comuni della Lombardia, in modo che siano accolti senza problemi dalla popolazione. Anche Cinisello Balsamo ha dato una prima piccola prova di accoglienza: dieci profughi sono stati ospitati in un hotel.

I Comuni si dicono certi che tutto procederà senza scossoni né intoppi. Gli altri luoghi scelti che hanno garantito la prima ospitalità sono un centro Caritas di Darfo Boario, le Suore Poverelle di Palosco, nel Bergamasco, il Centro di recupero Gulliver di Varese, hotel di Lodi e di Mantova. Una distribuzione già piuttosto capillare, ma che sarà soggetta a ulteriori smistamenti nelle prossime settimane.

«Anci Lombardia sta lavorando da giorni al tavolo regionale che ha il compito di organizzare l'arrivo dei profughi dal Nord Africa, per superare la prima fase di accoglimento temporaneo dei rifugiati e individuare, nella seconda fase, a livello territoriale, strutture di accoglienza idonee per periodi di permanenza più lunghi» spiega una nota dell'Associazione dei Comuni lombardi.

Le polemiche si registrano invece in casa leghista. Il sindaco di Opera, lombard, contesta l'arrivo dei profughi, nonostante si tratti di una decisione più volte illustrata dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, «Dopo la battaglia per evitare l'insediamento di un campo nomadi, la lotta per allontanare dal comune alle porte di Milano fenomeni come prostituzione e spacciatori, l'amministrazione si prepara alla difesa del territorio» protesta il sindaco leghista di Opera, Ettore Fusco. Il sindaco si lamenta anche delle spese sostenute dalla collettività. Di tutt'altro tenore le parole del sindaco di Lodi, Lorenzo Guerini: «Mi sembra che lo sviluppo delle operazioni dimostri come, muovendoci tutti di comune accordo e soprattutto con tempestività, si possa trasformare un potenziale problema per il territorio in un'operazione riuscita di accoglienza e solidarietà». la città di Lodi oggi ha accolto ventitré profughi.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Primo temporale della stagione e numerosi danni. Verso le 8 di ieri mattina si è abbattuto su P...

Primo temporale della stagione e numerosi danni. Verso le 8 di ieri mattina si è abbattuto su Padova e provincia un rovescio di forte intensità. Circa un'ora di pioggia abbondante che ha creato problemi in diversi comuni euganei. Ad aggravare la situazione il vento con folate intense.

Tante le chiamate al centralino dei vigili del fuoco che sono intervenuti coi mezzi di soccorso. In via Palestro un albero caduto ha intralciato la sede stradale. A Santa Margherita d'Adige stessa situazione, con piante in mezzo alla strada, cadute dai balconi e dai giardini. A Lozzo Atestino, sui colli, si sono registrati allagamenti nelle case e negli scantinati. A Bovolenta, nella bassa, alcuni pali della Telecom sono stati inclinati dalla bufera. Sul posto i tecnici e la Protezione Civile. A San Pietro in Gu nell'Alta ha esondato una roggia. L'acqua uscita è risultata inquinata. Sono intervenuti i pompieri che stanno verificando di che tipo di sostanza si tratti. (A.Pis.)

Franco Mancusi Vulcani in perenne ebollizione, rischio sismico e idrogeologico sempre in agguato,...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 13/05/2011

Indietro

13/05/2011

Chiudi

Franco Mancusi Vulcani in perenne ebollizione, rischio sismico e idrogeologico sempre in agguato, ma anche l'incubo della minaccia nucleare ricorrente. Nel giorno dell'improbabile terremoto di Roma, un confronto proposto a Napoli dall'ex sottosegretario Nello Di Nardo sui temi delle grandi catastrofi naturali. Il primo bilancio, nello stesso tempo, della discutibile gestione in atto all'interno della Protezione Civile nazionale. Un comparto di nevralgica importanza, soprattutto in una regione esposta come la Campania. Eppure il pericolo incombente della paralisi per le gravissime limitazioni imposte da una serie di norme del decreto «Milleproroghe», che impone sostanziali tagli alle regioni colpite da eventuali situazioni di emergenza ambientali, limitando al massimo le possibilità finanziarie degli organismi operativi nazionali. «Viene meno, in sostanza, il concetto di solidarietà nazionale», ha spiegato il vulcanologo Franco Barberi, relatore del convegno insieme con i dirigenti della Protezione Civile reduci dall'esperienza del disastroso terremoto di due mesi fa in Giappone. «Da oggi in poi ognuno dovrà fare da solo, il governo centrale taglierà all'osso i fondi destinati non soltanto alla prevenzione ma anche agli interventi di soccorso in caso di improvvise emergenze. Così le Regioni saranno costrette ad aumentare le tasse per fronteggiare le spese e far camminare, magari le auto dei soccorritori impegnati fra le macerie di un terremoto o di un disastroso dissesto idrogeologico. Una cosa assurda: come può, lo Stato, risparmiare sulle tragedie delle sue comunità, rinunciando alla possibilità di salvare anche poche vite umane?». Tutti d'accordo sulla necessità d'intervenire in tempi immediati sulla nuova legislazione del settore. «Ancora una volta saranno le Regioni più povere a pagare il conto», ha puntualizzato il senatore Nello Di Nardo. «Negli ultimi anni avevamo creato un sistema quasi perfetto di prevenzione dalla grandi catastrofi naturali e di pronto intervento. Un sistema imperniato sull'efficienza della comunità scientifica e dei nostri operatori, in particolare del grande esercito dei volontari. Cosa è rimasto di tutto questo, nulla o quasi. Non vorrei che le conseguenze fossero drammatiche alla prima, difficile prova che ci capiterà nei prossimi anni». Iniziative di carattere parlamentare sono state preannunciate dal senatore Felice Belisario, presidente del gruppo costituito dall'Italia dei Valori a Palazzo Madama. Anche in vista del referendum sul nucleare, nelle prossime settimane saranno avviate iniziative politiche e popolari, partendo dalle regioni più fragili, come certamente è da considerarsi la Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Mancusi Rischio Vesuvio, piani di sicurezza e interventi di prevenzione. Quindici stazioni...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 15/05/2011

Indietro

15/05/2011

Chiudi

Franco Mancusi Rischio Vesuvio, piani di sicurezza e interventi di prevenzione. Quindici stazioni di sorveglianza geofisica, impianti fissi e mobili, centinaia di sensori sismici, geochimici, altimetrici per il vulcano più monitorato del mondo. Una rete strettissima di attenzione per i diciotto Comuni più vicini al cratere: la famosa zona rossa tenuta sotto controllo giorno e notte, attraverso i sofisticati strumenti dell'Osservatorio Vesuviano. «Persino dal Giappone arrivano studiosi per seguire i nostri modelli di prevenzione», spiega il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. «Nel corso degli anni abbiamo perfezionato al massimo il sistema di protezione nell'ambito di un territorio così difficile, caratterizzato da una densità demografica pazzesca. Stiamo parlando di una materia delicatissima. Tutti i vulcani del mondo sono pericolosi, ovviamente. Ma la comunità scientifica deve porre molta attenzione a non giocare sulla pelle della gente, suscitando preoccupazioni inesistenti e allarmismi incomprensibili, magari lanciati soltanto per il gusto di mettersi in luce e di balzare all'attenzione della ribalta internazionale». In diverse occasioni la febbre del Vesuvio è stata misurata con le più moderne tecnologie dai ricercatori dell'Osservatorio. Neppure dalle ripetute Tac effettuate recentemente nell'area del cratere sono mai emersi segnali di novità. E i continui sciami sismici? E i forti terremoti registrati a catena negli ultimi decenni? Segnali fisiologici per l'attività di un gigante che non mostra il minimo sintomo di risveglio, dopo la devastante eruzione che provocò danni anche a Napoli sul finire della seconda guerra mondiale. Anche sul piano della protezione civile esistono modelli di pronto intervento per fortuna mai presi in considerazione. Almeno quindici giorni prima di una possibile emergenza, sulla base dell'allarme lanciato dai vulcanologi, le popolazioni addensate nei diciotto Comuni della zona rossa dovrebbero gradualmente essere trasferite al sicuro, al di fuori dell'ambito regionale a rischio. Nessun rilievo tuttavia, ha mai suggerito misure estreme di questo tipo. L'allarme, insomma, non è mai scattato. «I nostri ricercatori battono ogni giorno in lungo e in largo il territorio del cratere e delle città più vicine alla fascia vesuviana», precisa Marcello Martini, direttore dell'Osservatorio Vesuviano. «Per il momento la situazione è perfettamente tranquilla. Non esistono segnali precursori di particolare importanza. Siamo in grado di percepire la minima variazione dei valori geofisici, geochimici, geotermici nell'area sotto osservazione. E naturalmente di prevedere con largo anticipo i rischi di una possibile eruzione». Il piano di sicurezza dell'area vesuviana, comunque, è in corso di aggiornamento nella sede del dipartimento nazionale della Protezione Civile. Quasi certamente nell'ambito della zona rossa sarà inserita la fascia della periferia orientale del capoluogo. La Regione preannuncia nuovi interventi di sfoltimento del tessuto urbanistico a rischio. Pochissimi, invece, i progressi compiuti sulla rete dei collegamenti verso le grandi direttrici autostradali nazionali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo Sapio Il ticchettio non lo sentiamo neanche più, abituati come siamo a considerare il ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 15/05/2011

Indietro

15/05/2011

Chiudi

Salvo Sapio Il ticchettio non lo sentiamo neanche più, abituati come siamo a considerare il Vesuvio soltanto come parte del panorama; immagine da cartolina che la rivista Nature (ripresa dal National Geographic) smonta ricordando che il vulcano che domina il golfo di Napoli è «la bomba a orologeria d'Europa». Secondo Nature il rischio Vesuvio è sottovalutato, così come lo era l'ipotesi di un terremoto disastroso in Giappone. La prossima eruzione potrebbe essere peggiore di quanto prevista dal piano d'emergenza. La giornalista Katherine Barnes, autrice del servizio, raccoglie diversi studi e li mette a confronto. Il punto di partenza è rappresentato dagli studi del team di Giuseppe Mastrolorenzo, vulcanologo dell'Osservatorio Vesuviano, che assieme ad altri studiosi già nel 2006 indagò sulla cosiddetta eruzione delle Pomice di Avellino, l'evento che circa 3.800 fa devastò l'intera Campania, con effetti ancora più disastrosi della successiva eruzione di Pompei del 79 d.C. Il primo dato riguarda l'area da ritenere a rischio. La zona rossa comprende attualmente 18 comuni e circa 600mila residenti. Nature mette in discussione in piano di evacuazione e d'intervento. «Quando si appronta un piano di emergenza – sottolinea la rivista scientifica - occorre tener conto anche del cosiddetto "worst-case scenario" cioè del peggiore caso possibile». Ed in effetti l'eruzione del Vesuvio con caratteristiche altamente distruttive metterebbe letteralmente in ginocchio non solo la Campania ma lo stesso sistema nazionale e, di conseguenza, l'intera Unione europea. Nature cita a proposito la teoria dei «cigni neri», vale a dire eventi poco probabili ma potenzialmente devastanti. Ma quali sono gli elementi che creano allarme? Mastrolorenzo e la sua collega Lucia Pappalardo hanno ipotizzato, sulla base di una serie di indagini sismologiche, l'esistenza di una vasta camera magmatica a circa 8-10 chilometri di profondità sotto il Vesuvio; segno di un possibile risveglio violento del vulcano. Lo studio ribadisce la possibilità che i flussi colpiscano anche al di là della cosiddetta «zona rossa», della quale da anni lo stesso Mastrolorenzo chiede l'estensione all'intera area urbana di Napoli, il che imporrebbe un'evacuazione di tre milioni di persone invece delle 600mila attualmente previste. Nature ha, quindi, interpellato anche i rappresentanti del dipartimento della Protezione Civile che ribattono come il piano di emergenza sia in continuo aggiornamento e che la valutazione del rischio viene compiuta «sulla base delle condizioni presenti del vulcano». Secondo il vulcanologo Warner Marzocchi dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia «non si può investire tutto in previsione del peggiore evento possibile: la riduzione del rischio deve basarsi su presupposti razionali. Un'evacuazione di tutti i tre milioni di abitanti dell'area urbana di Napoli sarebbe impossibile da gestire». Marzocchi e i suoi colleghi, segnala Nature, stanno sviluppando una serie di modelli probabilistici che potrebbero aiutare le autorità a valutare la situazione e a decidere le possibili soluzioni in caso di crisi. Un metodo simile a quello utilizzato dall'équipe di Peter Baxter dell'Università di Cambridge in occasione dell'eruzione avvenuta nel 1997 sull'isola di Montserrat, nei Caraibi. Le previsioni di Baxter consentirono di evitare l'evacuazione dell'intera isola. Per il Vesuvio, Baxter e i suoi colleghi hanno approntato un modello di previsione che tiene conto dei possibili scenari in caso di eruzione. In base allo studio, un'eruzione media come quella del 1944, con flussi di lava e moderate emissioni di cenere, resta l'evento più probabile. Qualora il vulcano dovesse risvegliarsi, la probabilità che lo faccia con un'eruzione pliniana, devastante come quelle di Pompei o di Avellino, viene calcolata intorno al 4%. Un simile approccio probabilistico, conclude l'articolo di Nature, sembra l'unico a disposizione di autorità e studiosi, in mancanza di sistemi più accurati per prevedere le eruzioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un bando opaco quello del commissario regionale ai rifiuti sul termovalorizzatore a Napo...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 15/05/2011

Indietro

15/05/2011

Chiudi

Un bando «opaco» quello del commissario regionale ai rifiuti sul termovalorizzatore a Napoli est. Questo l'incipit con il quale Asìa, con il professor Orazio Abbamonte, ha opposto ricorso. Il rischio che si perda altro prezioso tempo per mettere mano all'impianto c'è. Ma questa volta dal Comune, unico azionista dell'azienda per la raccolta dei rifiuti, sostengono ne valga la pena. «Così come è - ragiona il presidente di Asìa Claudio Cicatiello - serve solo a far pagare ai napoletani i costi della spazzatura da bruciare, 93 euro a tonnellate, con la beffa che l'azienda è esclusa dalla gestione pur essendo il termovalorizzatore sul territorio cittadino». La guerra della monnezza dalle strade arriva nelle aule dei tribunali e così fra Palazzo San Giacomo e Regione, senza troppi riguardi, finisce a sacchetti in faccia. «Il bando del Commissario delegato regionale è contraddittorio e opaco in ogni sua parte - insistono da Asìa - e ha come finalità quella di escludere l'azienda dalla costruzione e gestione del termovalorizzatore». Di qui il ricorso presentato contro il bando promulgato dal Commissariato. L'attacco della Spa è articolato e preciso: si va «dall'esorbitante costo dell'opera che non trova riscontro oggettivo nelle attuali condizioni di mercato e l'incredibile tariffa che dovrà pagare il Comune di Napoli per smaltire i suoi rifiuti in casa propria». «Il Comune - sottolinea la nota - dovrà pagare al gestore dell'impianto una tariffa di 93 euro per tonnellata. Tariffa assolutamente ingiustificata in ragione dei larghi guadagni che il gestore otterrà dalla vendita di energia elettrica, a prezzo doppio, al Gestore del Servizio Energia. Una tariffa equa sarebbe di poco superiore alla metà di quella inopinatamente decisa dal Commissario delegato regionale che non ha avuto la cura di tutelare gli interessi dei cittadini». Accuse circostanziate e precise alle quali nella tarda serata di ieri - mentre le strade della città erano illuminate dai roghi di decine di cumuli - replica il commissariato regionale dopo un briefing con l'assessore competente Giovanni Romano. «Il termovalorizzatore di Napoli Est recupera ritardi antichi e nasce nel pieno rispetto della legge - si legge nella nota - Sorgerà su area di proprietà della Regione e non della città capoluogo». Vero è che al netto della proprietà del luogo l'impianto nascerà in una zona storica della città, quella ex industriale. «Comunque - riporta ancora la nota - sono previste compensazioni per il Comune sul cui territorio nascerà la struttura». È ancora Asìa a farsi sentire: «Il ricorso lo abbiamo fatto perché Asìa è stata espropriata di un suo diritto così come da accordi con l'allora sottosegretario Guido Bertolaso. La nuova società mista avrebbe dovuto gestire l'impianto capace di generare forti economie delle quali il 51 per cento delle quali il 51 per cento sarebbe rimasto nelle casse di Asìa e sarebbero servite per implementare la raccolta differenziata». Nuovo giro nuova replica della Regione: «Alla gara, il cui bando è già pubblicato sul Bollettino Ue, possono partecipare tutti i soggetti che hanno le caratteristiche previste dalla legge. A monte dei ricavi previsti è necessario effettuare un investimento di quasi 400 milioni di euro, più spese di gestione per 30 milioni l'anno da parte del soggetto interessato alla realizzazione». Il Commissariato precisa ancora: «L'impianto non servirà solo Napoli ma il territorio dell'intera Regione. La tariffa di conferimento dei rifiuti è un elemento posto a base di gara per l'aggiudicazione della realizzazione del termovalorizzatore. Le ditte partecipanti devono proporre un ribasso a tale tariffa. Quanto più consistente è il ribasso, maggiore è la possibilità di aggiudicarsi la gara. Il prezzo della tariffa posto a base di gara è in linea con quanto a suo tempo stabilito con decreto dalla Protezione Civile per il termovalorizzatore di Acerra». lu.ro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lampedusa. Quasi 1800 in 24 ore, duecento dei quali dalla Tunisia: nonostante l'accordo sui rimpatri...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 15/05/2011

Indietro

15/05/2011

Chiudi

Lampedusa. Quasi 1800 in 24 ore, duecento dei quali dalla Tunisia: nonostante l'accordo sui rimpatri, dalle spiagge di Zarzis e Sfax si continua a partire. Lampedusa è di nuovo piena di migranti e poco importa che nelle prossime ore la maggior parte sarà portata via con le navi e trasferita nelle strutture di accoglienza predisposte nelle regioni. Nella notte sono entrati in porto scortati dalle motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza due barconi, uno con 218 tunisini e uno con 199 subsahariani. Altri 213 profughi sono approdati invece a Licata, dopo aver probabilmente sbagliato la rotta per Lampedusa. Complessivamente sull'isola ci sono precisamente 1.775 persone, tra cui 117 donne e 98 minori, molti sono neonati, altri ragazzini non accompagnati. Oltre 1.300 persone sono ospitate nel centro di accoglienza, che ne può contenere 850, il resto sono nella base Loran. Almeno 1.200 partiranno con la nave Excelsior: verranno sbarcati in tre tappe - Cagliari, Napoli e Genova - e smistati nelle strutture delle regioni. Le regioni stanno accogliendo, più o meno volentieri, i profughi secondo il piano del commissario straordinario e capo della Protezione civile Franco Gabrielli e dunque i migranti in 48-72 ore vengono portati via da Lampedusa, impedendo così che si crei quell'emergenza che aveva trasformato l'isola in una prigione a cielo aperto. Ma quando durerà la pazienza delle regioni? Al momento sono 4.150 le persone ospitate nelle strutture (3.456 sono profughi dalla Libia e 649 i tunisini con permesso di soggiorno temporaneo). Meno di un decimo, dunque, di quanto previsto dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, che in più occasioni ha ripetuto che si attendono almeno 50mila profughi. Come reagiranno le amministrazioni quando i numeri diventeranno più importanti? Dopo l'accordo siglato da Maroni con le autorità tunisine i flussi si sono ridotti ma sono aumentati quelli dalla Libia. Nelle ultime settimane si stanno registrando giornate in cui sono arrivati oltre mille profughi, seguite da due-tre giorni di tregua.

dal nostro corrispondente MADRID - Sono almeno nove i morti per il terremoto che merc...

Venerdì 13 Maggio 2011

Chiudi

di JOSTO MAFFEO dal nostro corrispondente

MADRID - Sono almeno nove i morti per il terremoto che mercoledì pomeriggio ha colpito la cittadina di Lorca, nella regione di Murcia, sulla costa mediterranea spagnola. L'ultima vittima è una donna di 41 anni, travolta dai calcinacci della propria abitazione, ma il bilancio - dicono i soccorritori - potrebbe farsi più pesante perché mancano all'appello sei persone. Si fruga tra le macerie mentre negli ospedali ci sono ancora 293 feriti, tre in gravi condizioni. Affiora qualche polemica perché, secondo i geologi, scosse intorno ai 5 gradi non dovrebbero provocare vittime, a meno che le costruzioni non siano a norma.

I soccorsi hanno risposto bene, il coordinamento delle emergenze, in Spagna, funziona e ha una grande esperienza. Ai vari servizi di protezione civile e dei gruppi di emergenza sanitaria si sono sommati anche i mezzi e i soldati della speciale unità militare di emergenza. Tra tutti, hanno cercato di rendere meno dura la notte di paura degli abitanti di Lorca, costretti a dormire in migliaia tra i padiglioni del parco fieristico e alcune strutture municipali. I danni alle abitazioni, il rischio di crolli e anche molta angoscia hanno reso proibitivo il rientro a casa.

Lorca non sarà lasciata sola, hanno detto i leader politici. Il premier socialista, José Luis Rodríguez Zapatero, e il leader del partito popolare, Mariano Rajoy, avevano accordato, dopo la scossa più forte e tragica, quella di 5,1-5,2 gradi Richter delle 18,47, di sospendere per ventiquattr'ore la campagna elettorale in corso per il rinnovo dei governi regionali autonomi e dei comuni. Un appuntamento con le urne, il 22 maggio, che secondo i sondaggi dovrebbe mutare la mappa politica spagnola a favore del centrodestra.

Zapatero promette il sostegno del governo centrale per la ricostruzione di case private e del patrimonio storico-architettonico. Oggi il premier visiterà la località e ieri l'hanno fatto il vicepremier e ministro dell'Interno, Alfredo Pérez Rubalcaba, e la titolare della Difesa, Carmen Chacón, rivali in una successione di Zapatero non ufficiale ma in realtà già in corso.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LAMPEDUSA - Oltre 1.700 in 24 ore, duecento dei quali arrivati dalla Tunisia: segno che nonostante l...

Domenica 15 Maggio 2011

Chiudi

LAMPEDUSA - Oltre 1.700 in 24 ore, duecento dei quali arrivati dalla Tunisia: segno che nonostante l'accordo sui rimpatri, dalle spiagge di Zarzis e Sfax si continua a partire. Lampedusa è di nuovo piena di migranti e poco importa che nelle prossime ore la maggior parte sarà portata via con le navi e trasferita nelle strutture di accoglienza predisposte nelle regioni: se il flusso non si ferma, la stagione estiva sull'isola salta. E questo è un problema non solo per gli isolani ma anche per il governo.

Dopo l'ondata di arrivi di venerdì, comunque, ieri è andata meglio. Nella notte sono entrati in porto scortati dalle motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza due barconi, uno con 218 tunisini e uno con 199 subsahariani, ma per il resto della giornata all'orizzonte non si sono profilate imbarcazioni. Altri 213 profughi sono approdati invece a Licata, dopo aver probabilmente sbagliato la rotta per Lampedusa.

Complessivamente sull'isola ci sono dunque 1.775 persone, tra cui 117 donne e 98 minori. Oltre 1.300 sono ospitate nel Centro di accoglienza, che ne può contenere 850, il resto sono nella base Loran. Almeno 1.200 partiranno con la nave Excelsior che in serata è attraccata a Cala Pisana: verranno sbarcati in tre tappe - Cagliari, Napoli e Genova - e successivamente smistati nelle strutture messe a disposizione dalle regioni.

Per ora il meccanismo funziona: nonostante i mugugni, soprattutto di qualche amministrazione al Nord, le Regioni stanno accogliendo i profughi secondo il piano messo a punto dal commissario straordinario e capo della Protezione Civile Franco Gabrielli e dunque i migranti in 48-72 ore vengono portati via da Lampedusa, impedendo così che si crei quell'emergenza che tra la metà di marzo e l'inizio di aprile ha trasformato l'isola in una prigione a cielo aperto per migliaia di esseri umani. Ma quando durerà la pazienza delle Regioni, visto che gli sbarchi non sembrano fermarsi? Al momento sono 4.150 le persone ospitate nelle strutture (3.456 sono profughi dalla Libia e 649 i tunisini che hanno ricevuto il permesso di soggiorno temporaneo grazie all'articolo 20), dunque meno di un decimo di quanto previsto, come cifra minima, dal ministro dell'Interno Roberto Maroni, che in più occasioni ha ripetuto che si attendono almeno 50mila profughi.

Dopo l'accordo siglato da Maroni con le autorità tunisine i flussi si sono ridotti, ma non si sono mai arrestati. Sono semplicemente diminuiti quelli che arrivano dalla Tunisia e sono aumentati quelli che partono dalla Libia.

Sul tema dell'immigrazione e della povertà, nuove «schiavitù» nel nostro secolo, è intervenuto anche papa Ratzinger, nel messaggio rivolto ieri ai rappresentanti dell'Assemblea del Consiglio Superiore delle Pontificie Opere Missionarie, ricevuti in udienza. Un messaggio che entra sui temi di stretta attualità di questi giorni, segnata dagli sbarchi di migranti e dal Nord Africa in rivolta.

«Nuovi problemi e nuove schiavitù - ha detto Benedetto XVI - emergono nel nostro tempo, sia nel cosiddetto primo mondo, benestante e ricco ma incerto circa il suo futuro, sia nei Paesi emergenti, dove, anche a causa di una globalizzazione caratterizzata spesso dal profitto, finiscono per aumentare le masse dei poveri, degli emigranti, degli oppressi, in cui si affievolisce la luce della speranza».

Contro questi mali, ha affermato il Pontefice, la Chiesa deve «continuare con rinnovato entusiasmo l'opera di evangelizzazione, l'annuncio gioioso del Regno di Dio, venuto in Cristo nella potenza dello Spirito Santo, per condurre gli uomini alla vera libertà dei figli di Dio contro ogni forma di schiavitù». E questo coinvolge i religiosi come i laici, è il richiamo del Papa. «Tutti - ha sottolineato infatti Benedetto XVI - devono essere coinvolti»: vescovi, presbiteri, religiosi e religiose, laici.

Benedetto XVI ha parlato anche della situazione dei cristiani, le cui comunità sono state tanto spesso vittime di attacchi in diverse parti del mondo. E li ha invitati a non avere paura. «I cristiani non devono avere timore, anche se sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede» ha rimarcato il Papa, citando le parole contenute nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2011. Risalgono alla scorsa settimana gli ultimi episodi di violenza religiosa che al Cairo hanno provocato la morte di 15 persone e decine di feriti.

LAMPEDUSA - Oltre 1.700 in 24 ore, duecento dei quali arrivati dalla Tunisia: segno che nonostante l...

R.Es.

Sardegna e Triveneto, domani venti forti

>

Temporali al Nord-Est, nuovo avviso meteo Protezione civile

(ANSA) - ROMA, 14 MAG - Venti forti da domani sulla Sardegna e sul settore orientale; temporali invece al Nord-est e sul versante orientale delle regioni centrali. La perturbazione atlantica proveniente dalle isole britanniche che sta progressivamente interessando il nord della nostra Penisola porterà già nelle prossime ore marcata instabilità sui settori orientali delle regioni centro-settentrionali con un generale rinforzo della ventilazione ai bassi strati. Lo segnala il Dipartimento della Protezione Civile.

A Modena accolti 80 profughi

13/05/2011

17.14

IMMIGRAZIONE

Costa d'Avorio, Somalia, Tunisia, Nigeria. Ecco da dove provengono gli 80 profughi ospitati sul territorio della provincia di Modena. Per loro accoglienza per piccoli gruppi e in base a nazionalità, presenza di famiglie, donne e minori.

Mercoledì 18 si ri

BOLOGNA Sono ormai un'ottantina i profughi accolti a Modena nell'ambito dell'emergenza umanitaria coordinata dal Dipartimento nazionale di Protezione civile e che vede impegnati tutti i distretti del territorio provinciale che hanno definito, insieme alla Provincia, un Piano per ospitarne fino a 230 nella prima fase. In prevalenza, sottolinea la Provincia di Modena in una nota, si tratta di soluzioni per piccoli nuclei in strutture di alloggio individuate dai Servizi sociali dei Comuni con il supporto tecnico logistico della Protezione civile.

Mercoledì 18 maggio, inoltre, si riunirà la cabina di regia provinciale per ridefinire il Piano sulla base delle nuove indicazioni che ci si attende dal governo nazionale. Rispetto alle prime settimane dell'emergenza, infatti, è previsto un minore arrivo di migranti con permesso di soggiorno temporaneo, ma un aumento di persone con permesso di soggiorno per protezione umanitaria, quindi nelle condizioni potenziali di richiedente asilo. Nel capoluogo, per esempio, oltre alla trentina di immigrati presenti sul territorio con permesso di soggiorno temporaneo di cui si è fatto carico il Comune, sono stati accolti 10 profughi provenienti dalla Costa D'Avorio, mentre due nigeriani fuggiti dalla Libia sono ospitati a Guiglia. A Mirandola è stata accolta una famiglia di 6 somali con una bimba di 2 mesi. Nell'Area nord erano già stati accolti 4 profughi ospitati a San Felice, al centro accoglienza di San Biagio gestito dall'associazione Il Porto.

A Castelfranco sono stati accolti 7 profughi, a Sassuolo 3 (in un alloggio temporaneo messo a disposizione dal Comune), mentre altri 4 sono previsti in arrivo a Formigine e 3 a Vignola I primi ad arrivare nel modenese sono stati, il 16 aprile, i 10 tunisini accolti al centro di Cortile di Carpi, alcuni dei quali sono poi usciti dal percorso di accoglienza. Lo smistamento nei diversi Comuni è stabilito sulla base delle caratteristiche delle persone in arrivo (nazionalità, presenza di famiglie, di donne, di minori) rispetto alle tipologie delle strutture di accoglienza individuate nel Piano. (Dire)

pieve emanuele città dei rifugiati "ma nessuno ci aveva avvisato" - laura fugnoli

Pagina XI - Milano

Pieve Emanuele città dei rifugiati "Ma nessuno ci aveva avvisato"

Il sindaco: li faremo socializzare con il calcio

Tra i primi 200 anche un papà con due gemelline Stamattina altri 215 ma da Opera il no

LAURA FUGNOLI

In fila alla reception del Residence Ripamonti a Pieve Emanuele, periferia sud di Milano: pazienti e ordinati, in una mano un numero e nell'altra un sacchetto blu che gli è stato consegnato a Lampedusa, con un cambio di indumenti. Sono 200 fra ghanesi, sudanesi, bengalesi o somali con status di rifugiato: altri 215 in arrivo al Residence stamattina seguiranno la stessa procedura, così come i 10 dirottati a Cinisello all'Hotel York. Resteranno un mese, massimo due, fanno sapere Provincia e Protezione Civile. Tutti maschi sotto i quarant'anni, a eccezione di due gemelline di un anno: il padre, un omonimo del Camerun, le ha acchiappate mentre un'onda se le stava portando via a pochi metri dagli scogli siciliani. Nei sette giorni di viaggio dalla Libia, soldi e bagagli sono naufragati, ma nessuno fa drammi, hanno ancora voglia di parlare di calcio, del Milan che è grande perché ha vinto lo scudetto, anche se come il Manchester United non c'è nessuno. Fuori dall'albergo il sindaco di Pieve, Rocco Pinto, è sbigottito: «L'ho saputo dalla tv che sarebbero arrivati 400 profughi qui, le pare possibile?». Roberto Giarola, il soggetto attuatore incaricato dalla protezione civile per coordinare le operazioni, gli ha mandato una mail giusto poche ore prima che i pullman arrivassero. E qualche consigliere comunale parla chiaro: «Certo a Milano ci sono le elezioni, la Moratti non si può disturbare e li hanno mandati qui per tenerli a debita distanza» dice Pietro Esposito di Rifondazione. Per quanto incredibile, a Pieve l'amministrazione pidellina pensa a organizzare il futuro «Magari riapriamo due campi da calcio in disuso, almeno per fargli passare il tempo e farli socializzare» dice il sindaco. Al confine con Pieve, a Opera, si prepara invece una battaglia agguerrita: il sindaco leghista Ettore Fusco, nemico dichiarato di rom e immigrati, alza la voce: «Sono manovalanza per la criminalità e se li troviamo in giro a Opera - mette in guardia Fusco facendo di clandestini e rifugiati un solo calderone - chiederò l'intervento delle forze dell'ordine per rimandarli a Pieve. Difenderemo il territorio».

Shahaj, dal Bangladesh, appena sbarcato, si informa, chiede se Pieve è tanto distante da Milano: ha 35 anni e ha vissuto tre quarti della sua vita tra inondazioni e catastrofi climatiche; la Libia, coi suoi deserti e il suo petrolio gli era sembrata un paradiso per lavorare, pazienza se non poteva fare l'insegnante come in patria, anche cucinare per una grande mensa aziendale di Tripoli gli piaceva: 500 dollari al mese più vitto e alloggio. Se solo un paio di bombe non gli fossero cadute quasi in testa, avrebbe fatto volentieri a meno di arrivare fino a Pieve, men che meno a Opera.

inceneritori, scontro lombardo-prestigiacomino

Pagina VII - Palermo

La polemica

Il governatore Raffaele Lombardo attacca a muso duro il ministro dell' Ambiente Stefania Prestigiacomino, accusandola di «volere a tutti i costi i termovalorizzatori in Sicilia». «La Prestigiacomino si rassegni: il sistema dei termovalorizzatori è definitivamente archiviato - dice il presidente della Regione - Il ministro non ci vuole proprio rinunciare: o termovalorizzatori o morte. Ma la grande schifezza dei quattro inceneritori l'abbiamo archiviata irreversibilmente, è una storia che dobbiamo lasciarci alle spalle».

«Nel nostro piano è previsto, tra le altre cose, più del 60 per cento di raccolta differenziata - aggiunge Lombardo - Perché a Treviso ci devono riuscire e noi no? So bene che il sistema era partito, ci sono tanti retroscena che non sta a me svelare, ma io credo che sia il caso di archiviare completamente la parentesi vergognosa dei termovalorizzatori. Fin quando sarò commissario per l'emergenza rifiuti, oltre che presidente della Regione - ribadisce Lombardo - non mi si parli assolutamente di termovalorizzatori. Magari si organizzino di tutto per mandarmi a casa in maniera tale che un minuto dopo vedremo costruire questi schifosissimi mostri». Intanto la Protezione civile nazionale a breve dovrebbe dare una risposta definitiva al piano inviato nei giorni scorsi a Roma dall'assessore Giosué Marino che non prevede inceneritori ma solo impianti di trattamento meccanico-biologico.

via all'operazione profughi i primi 25 ai prati di caprara - carlo gulotta

Pagina XIII - Bologna

Via all'operazione profughi i primi 25 ai Prati di Caprara

Un gruppo di nigeriani già accolto nella caserma della Cri

Visitati al Maggiore al momento non hanno il permesso per lasciare il sito militare

CARLO GULOTTA

BOLOGNA apre le porte della caserma in via Prati di Caprara per l'emergenza-profughi: mercoledì sera la Protezione Civile ha accolto nella struttura della Croce Rossa militare 25 richiedenti asilo, sbarcati nei giorni scorsi a Lampedusa e trasferiti via nave al porto di Livorno. Sono 24 nigeriani e un cittadino del Mali, tutti uomini e piuttosto giovani, che hanno attraversato il Mediterraneo partendo coi barconi dai porti della Libia, sotto le bombe dell'alleanza Nato.

L'operazione, gestita con grande riserbo, forse per disinnescare possibili proteste nel quartiere, com'era accaduto nei giorni scorsi in San Mamolo per l'ipotesi di accoglienza a Villa Aldini, era nell'aria da un pezzo: l'area sul retro della caserma è stata interamente ripulita, la Protezione Civile ha fornito brande e pasti, e la Croce Rossa i primi generi di assistenza, oltre ad alcuni condizionatori per mitigare l'afa sotto i capannoni. Il giorno successivo i migranti sono stati sottoposti ad una serie di controlli sanitari all'ospedale Maggiore. Sulla carta, i 25 richiedenti asilo arrivati a Bologna via Libia hanno la facoltà di uscire dalla caserma in qualsiasi momento. Ma le cose non stanno esattamente così: non tutte le operazioni di identificazione a bordo della nave proveniente da Lampedusa sono andate a buon segno, e così i migranti sono attesi di un "permessino" speciale che verrà consegnato loro nel giro di pochi giorni. All'ingresso della caserma le entrate e le uscite verranno annotate su un registro, per avere un minimo di controllo sugli ospiti.

Chi ha avuto modo di parlare con loro, dice che i migranti sono tutti in buone condizioni di salute, partecipano ai pasti col personale militare, collaborano, e che la convivenza in un luogo dal quale non si può ancora uscire non ha creato problemi. Ma la loro presenza sul territorio, diversamente da quanto è accaduto per i tunisini (circa 300 in regione quelli che hanno ottenuto il permesso di soggiorno temporaneo per motivi straordinari), potrebbe presentare qualche difficoltà: bisognerà trovare strutture adatte per le donne e i bambini, che presto arriveranno numerosi anche a Bologna, e i tempi di permanenza nel nostro paese potrebbero essere indubbiamente più lunghi, non meno di sei mesi. E poi la questione, delicatissima, dell'occupazione: lo status giuridico di "richiedente asilo" non consente ai migranti di andarsi a cercare un impiego. E' un nodo importante, e la Regione lavora a un progetto che possa sfociare in una sorta di "patto di ospitalità" per stabilire gli impegni reciproci, compresa la disponibilità ad una particolare formula di "occupazione", concordata fra le parti.

Oltre ai 25 migranti accolti a Bologna nella serata di mercoledì, altri sei richiedenti asilo sono stati inviati a Marzabotto e cinque a Casalecchio. Ci saranno presto altri arrivi, e per loro potrebbe essere attrezzata in tempi brevi una struttura della Protezione Civile a San Giovanni in Persiceto, dotata di cinque container. Ormai pronta anche Villa Aldini: la Protezione Civile del Comune ha già portato le brande e sui colli potrebbero trovar posto fino a 70 ospiti. In tutto, fino a lunedì prossimo, solo in questa settimana sono attese in regione 160 persone, ovvero il doppio dei migranti tunisini accolti a partire dal 16 aprile.

*perché è fondamentale la battaglia dei referendum - don paolo farinella**Pagina XXIII - Genova*

PERCHÉ È FONDAMENTALE LA BATTAGLIA DEI REFERENDUM

Occorre che liguri e genovesi possano andare a votare in massa per esprimersi sui quesiti relativi al nucleare e alla privatizzazione dell'acqua

DON PAOLO FARINELLA

L'indagine sulla cricca Balducci-Anemone, cuore degli scandali nel recinto della protezione civile berlusconista di Bertolaso e in quello del terremoto dell'Aquila, è stata chiusa, in parte, senza rinvio a giudizio del ministro Claudio Scajola che «a sua insaputa», si avvale della stessa cricca senza problemi di etica. Giubila il ministro e grida di essere innocente.

Sono stato tra i più feroci accusatori di Scajola ed è giusto che dica una parola, tanto per gradire e puntualizzare, come ha fatto il mio illustre compagno di pagina, il professor Vittorio Coletti. Il ministro sempre verde Scajola non è fuori dell'indagine e non è stato dichiarato estraneo a niente: l'inchiesta chiusa parzialmente rimanda alcuni davanti al tribunale e per altri si vedrà. D'altra parte, «l'affaire Colosseo» è avvenuto «a insaputa» del ministro: quindi o era distratto o, se c'era, dormiva. Male fa il ministro dal linguaggio vetusto a cantare vittoria perché, come dimostra il Fatto quotidiano (12 maggio 2011) vi sono altri documenti da esaminare che lo coinvolgono direttamente. Aspettiamo pazienti. Il ministro però farebbe bene a dimostrare quanto è costato il mezzanino del Colosseo e perché mai qualcuno ha sborsato e a chi 900 mila euro extra valore a suo nome. E' inutile girare attorno alle finte parole: Scajola dove era quando gli assegni furono staccati? Semplice, no?

Ora passiamo all'odg. A Savona, che oggi e domani elegge il sindaco, si scopre che anche qualcuno del Pd è coinvolto in affari di tangenti e malaffare. Ormai è un teorema matematico-geometrico che può essere brevettato come il nuovo principio della geometria euclidea: ogni volta che Berlusconi a ridosso delle elezioni si trova in difficoltà, immantinentemente subentra il crocerossino Pd che lo salva dall'imbarazzo e dalla sconfitta. C'è sempre un pidellino pronto a sacrificarsi perché il Berluska abbia buon gioco a ribaltare la frittata. Non bastano più le leggi vergogna per sé e suoi cari, ora anche il Pd si modula su misura, pronto alla bisogna e ad offrirgli argomenti da immoralità a sinistra. Il berlusconismo ha travolto anche la ex morale berlingueriana in terra ligure, uno dei pochi avamposti, ormai di retroguardia, a difesa del modello di politica come passione e servizio. O tempora! O mores!

Sono costretto a ritornare ancora, e lo farò fino al 12-13 giugno, sui referendum che il governo dovrebbe tutelare come espressione massima della volontà popolare e invece vuole scippare, per impedire che il popolo si esprima su questioni di vitale importanza per tutti. Berlusconi si fa un baffo di «tutti», a lui interessano gli affari suoi e dei suoi amici per sbrindellare l'Italia come fa con il decreto che autorizza a costruire sulle spiagge: tutto ha un prezzo e tutti possono esser comprati e venduti, anche i referendum che si vuole boicottare a tutti i costi perché questa volta il popolo potrebbe fare sul serio e dare una sberla ai politici, con la conseguenza di intontirli per almeno vent'anni.

Due quesiti sull'acqua: si vuole la privatizzazione? I privati possono trarre utili dall'acqua senza investire nella rete idrica? Dove l'acqua è stata privatizzata, i costi sono saliti alle stelle e la rete è rimasta un colabrodo perché più si consuma (o si perde acqua) e più gli speculatori guadagnano. Il nucleare è stato servito al ristorante giapponese e l'italiano governo della falsità vuole rimandare di un anno per poi ricominciare come se niente fosse. Il legittimo impedimento: è il vero motivo per cui si vogliono fare fallire gli altri. A Berlusconi interessa salvare la pelle, costi quel che costi.

A noi cittadini, liguri e genovesi, italiani e italiane, interessa salvare il Paese dal degrado morale, la politica dalla delinquenza, il territorio dalla corrosione e l'acqua dalla privatizzazione. Andremo a votare in massa il 12 e 13 giugno per dire quattro «SI!» che siano anche quattro «NO!» a Berlusconi e cricca.

Usa/ Mississippi in piena fa paura, si aprono chiuse a Morganza

Riformista.it, Il

""

Data: 14/05/2011

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

sabato, 14 maggio 2011 ore 18:29

[Prima pagina](#)
[Il giornale di oggi](#)
[Wiki Freaks](#)
[Carli's way](#)
[Italia](#)
[Mondo](#)
[Economia](#)
[Culture](#)
[I Riformisti](#)
[Fotogallery](#)
[Storia di Botteghe Oscure](#)
[Case](#)

[Prima pagina](#)
[apcom](#)
[indietro](#)

[apcom](#)

Usa/ Mississippi in piena fa paura, si aprono chiuse a Morganza
 Circa 25.000 persone si preparano a lasciare proprie abitazioni
 Circa 25.000 persone si preparano a lasciare proprie abitazioni

Roma, 14 mag. (TMNews) - Le autorità statunitensi hanno avviato le procedure per aprire le chiuse di Morganza, per evitare pericolose inondazioni del Mississippi in piena nell'area di New Orleans e Baton Rouge, in Louisiana. Lo riferisce la Bbc online, ricordando che il fiume ha raggiunto quest'anno un livello mai toccato negli ultimi decenni. L'apertura delle chiuse di Morganza è la prima misura del genere presa negli Usa negli ultimi 38 anni. Circa 25.000 persone si preparano a lasciare le proprie abitazioni. L'apertura delle chiuse, riferisce la Bbc, dovrebbe permettere di diminuire la pressione dell'acqua del fiume ma provocherà l'inondazione di migliaia di ettari di campagna. "Il mio consiglio personale è quello di non aspettare, bisogna cominciare già adesso a lasciare le case", ha detto il governatore della Louisiana, Bobby Jindal.

Coa

sabato, 14 maggio 2011

Usa/ Mississippi in piena fa paura, si aprono chiuse a Morganza

foto del giorno

Director Nanni Moretti (L) and cast member Michel Piccoli pose as they arrive on the red carpet for the screening of the film "Habemus Papam" (We Have A Pope) in competition at the 64th Cannes Film Festival, May 13, 2011.

REUTERS/Jean-Paul Pelissier

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Sposini e l'onorevole sciacallo di Cinzia Romano
 - 2| Il Fatto contro i fatti di Emanuele Macaluso
 - 3| I soliti sospetti di Alessandro De Angelis
 - 4| Dov'è l'eversione di Emanuele Macaluso
 - 5| Rush finale a Milano Pisapia crede nel miracolo Con lui anche la Camusso
-
- 1| La patacca di Alessandro De Angelis
 - 2| Stop dal Colle di Tommaso Labate
 - 3| Berlusconi furioso «È un comunista» di Alessandro De Angelis
 - 4| Il Fatto contro i fatti di Emanuele Macaluso
 - 5| “Toghe rosse” ieri e oggi di Emanuele Macaluso

Prima pagina Il giornale di oggi Wiki Freaks Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery Storia di Botteghe Oscure Case

Usa/ Mississippi in piena fa paura, si aprono chiuse a Morganza

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

In Giappone acqua e rifiuti radioattivi

14 maggio 2011

Una sostanza altamente radioattiva, di natura non ancora accertata, è stata rilevata tra le ceneri prodotte dagli inceneritori di tre diversi impianti per il trattamento dei rifiuti a Tokyo: lo scrivono oggi due giornali della capitale nipponica, 'Nikkei' e 'Sankei', citando fonti riservate dell'amministrazione metropolitana, secondo cui i ritrovamenti risalgono in realtà alla fine di marzo, cioè a poche settimane dopo il terremoto di magnitudo 9,0 e l'ancor più devastante 'tsunami' che ne fu generato, responsabili tra l'altro dei gravi danni arrecati alla centrale nucleare di Fukushima Daiichi 1, nel nord-est del Paese.

Le ceneri più pericolose, con una radioattività pari a ben 170.000 becquerel, sono state individuate tra quelle combuste in un impianto situato nella circoscrizione orientale di Koto; ma scorie comunque a elevata concentrazione di radiazioni, tra i 100.000 e i 140.000 becquerel, sono state scoperte anche in altri due stabilimenti simili, situati in distretti diversi, quelli di Ota e di Itabashi, ma sempre nella parte orientale della città. Gli scienziati stanno cercando di accertare di quale materiale si tratti, e in particolare se sia il pericoloso cesio radioattivo. Ad allarmare fin d'ora autorità e popolazione è però il fatto che gran parte delle ceneri contaminate, ricavate dal complesso di Ward, sono già state riciclate nell'industria edilizia locale, per esempio nella produzione di cemento.

A Fukushima trovata acqua radioattiva

Una notevole quantità di acqua è stata trovata nei sotterranei dell'edificio che ospita il reattore 1 della disastrosa centrale nucleare giapponese di Fukushima, facendo ipotizzare che si tratti di liquido altamente radioattivo uscito dal contenitore di pressione, danneggiato dalla fusione del combustibile nucleare. Secondo quanto riferito oggi dall'Agenzia per la sicurezza nucleare nipponica, l'acqua, scoperta ieri da un tecnico nei pressi di una scala che conduce al piano inferiore dell'edificio, è stata stimata a un'altezza di oltre quattro metri.

Giovedì i tecnici della Tepco, la società che gestisce la centrale, avevano scoperto che l'acqua di refrigerazione all'interno del contenitore di pressione del reattore 1 è a un livello molto più basso di quanto stimato, lasciando completamente scoperte le barre di combustibile nucleare e andando possibilmente a causare un parziale «meltdown» (fusione), che avrebbe lesionato il fondo della struttura.

L'acqua trovata nei sotterranei spiegherebbe inoltre il livello estremamente basso di liquido refrigerante nel reattore, nonostante vi siano state immesse finora oltre 150 tonnellate di acqua.

L'Agenzia per la sicurezza nucleare ha anche riferito che, sempre ieri, nella zona sud-est al piano terra dello stesso edificio un robot telecomandato ha rilevato un livello di radiazioni estremamente alto, pari a circa 2.000 millisievert/ora, il valore massimo fin qui registrato.

14 maggio 2011

Deroghe a Schengen, no di Bruxelles a decisioni unilaterali

Immigrazione. Il vertice dei ministri Ue

ROMA Il trattato di Schengen è «una grande conquista» che «va tutelata». I controlli temporanei, perciò, possono essere reintrodotti solo «senza decisioni unilaterali» che «rischiano di far scattare reazioni a catena». Lo hanno affermato ieri a Bruxelles il presidente della commissione europea, Sandor Pinter, e il commissario agli Affari interni, Cecilia Malmstrom. Il caso della Danimarca ha suscitato tensione. Il commissario Viviane Reding si è detta «estremamente preoccupata» e ha chiesto «garanzie scritte» al governo danese sul fatto che la decisione di ripristinare i controlli «non avrà impatto sulla libertà di movimento o di viaggio delle persone». Copenaghen avrebbe riferito all'Unione che il ripristino riguarda soltanto «controlli doganali» contro il contrabbando di armi e di esseri umani. Certo è che nella riunione a Bruxelles è emersa una larghissima maggioranza a favore della revisione della governance di Schengen, intesa come «definizione di chiari criteri» dei motivi per cui i controlli potrebbero essere reintrodotti. E l'Italia è contraria alle chiusure parziali dello spazio Schengen. Sta invece con la commissione e con Barroso «perché Schengen va rafforzato e non indebolito» ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni al termine della riunione straordinaria del consiglio interni Ue. Maroni, però, morde il freno sul tema dell'immigrazione e il ruolo dell'Unione. «Bisogna passare rapidamente dalle parole ai fatti» ha ribadito il ministro rivendicando che «di fatto l'Italia è l'unico paese che sta trattando con la Tunisia, l'unica che ha fatto l'accordo, l'unica che sta contrastando l'immigrazione clandestina dalla Tunisia con buoni risultati». Ha ricordato che «abbiamo consegnato quattro motovedette e che la prossima settimana ci saranno ulteriori forniture, tutte a carico dell'Italia». Ha sottolineato che «lo stiamo facendo perché è giusto farlo, perché siamo un paese di frontiera, ma lo stiamo facendo a beneficio di tutti i paesi europei». E il ministro dell'Interno ha ricordato che «l'Italia è in prima fila, abbiamo salvato tante vite umane, abbiamo affrontato un'emergenza umanitaria da soli. Abbiamo ricevuto i complimenti della commissaria europea per quel gesto di qualche giorno fa che ha visto tanti volontari, forze dell'ordine, poliziotti e militari italiani buttarsi in acqua per salvare le vite umane. Tutto questo lo facciamo perché è giusto farlo, ma è l'Italia che lo fa». Ieri, l'ennesimo soccorso: un barcone con 200 migranti in acque Sar (ricerca e soccorso) di competenza maltese, ha lanciato un sos a Malta e all'Italia. Le richieste che il governo italiano ha presentato ieri a Bruxelles sono «le stesse che diciamo da sempre, quelle contenute nel documento presentato un mese fa». Allora, ha ricordato il ministro, era stato deciso che l'Europa avrebbe contrastato i flussi migratori «con i pattugliamenti congiunti di Frontex. A distanza di un mese - ha sottolineato Maroni - abbiamo saputo che il 24 maggio si riunirà il consiglio di amministrazione di Frontex per decidere cosa fare». Ben poca cosa, insomma. RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bloccare Internet? Non è poi così difficile»

Protezione civile. Danilo Mauro Bruschi, pioniere italiano dei Cert

Tre anni fa hanno partecipato al campionato universitario di hacking: una gara digitale fra esperti di computer di 35 atenei del mondo. «Otto ore di tempo per attaccare le macchine degli altri concorrenti, difendendo al tempo stesso le proprie», ricorda soddisfatto Danilo Mauro Bruschi, professore all'Università di Milano, nonché capo della squadra di otto studenti che alla fine ha vinto il torneo. Un successo accademico, che non si traduce in un successo pratico. Nel 1995 Bruschi aveva fondato Cert-It, il primo caso italiano di computer emergency response team: «Una sorta di protezione civile per gli attacchi informatici». Non a caso, ai tempi in cui i virus erano più giocosi che nefasti, il Cert dell'Università di Milano era nel circolo capitanato dalla Carnegie Mellon, l'università di Pittsburgh, dove il Darpa (il dipartimento tecnologico del Pentagono che ha inventato l'internet) ha insediato il primo centro di ricerca contro i cyber-virus. Oggi che gli attacchi informatici, più nefasti che giocosi, sono all'ordine del giorno, il Cert della Carnegie Mellon fa da centro di coordinamento della protezione digitale americana, ben rifornito di fondi federali. «Ancora due mesi fa siamo stati contattati dall'Fbi racconta Bruschi per un caso di phishing che ha coinvolto l'Italia. Ma ormai siamo usciti dal giro: per sostenere l'attività, anche con pochi studenti, e per partecipare ai convegni internazionali, ci volevano soldi. E nessuno ci ha mai dato un euro». In vita sua, Bruschi ha presieduto il Simposio First (il più autorevole forum internazionale sul tema) e ha collaborato a numerosi progetti europei sulla sicurezza cibernetica, inclusa la nascita dell'agenzia europea Enisa che, tre le altre cose, coordina i Cert europei. Nel sito web dell'Enisa si contano otto Cert in Italia, incluso il Cert-It dell'Università di Milano. «Ma in realtà dice il professore senza fondi siamo fuori gioco da tre anni». Gli altri sette computer emergency response team in Italia hanno le origini più disparate. Il Cert-Difesa fa capo all'omonimo ministero, per comprensibili motivi. Poi c'è il Cert del Garr, la rete telematica dell'università italiana. Il Cert-Rafvg della Regione Friuli Venezia Giulia. Il GovCert-It della pubblica amministrazione. Il Sicei-Cert della Conferenza episcopale. L'S20C che fa capo a Telecom Italia. E l'Enel-Cert che controlla gli attacchi digitali alla rete elettrica nazionale. «Abbiamo una squadra che tiene sott'occhio il network digitale 24 ore al giorno dice Giovanni Mariani, responsabile della governance tecnologica all'Enel e un'altra che entra in gioco quando vengono rilevati un'intrusione o un qualsiasi problema». Bruschi non esclude che anche i servizi segreti possano essersi dotati di un Cert. «In ogni caso aggiunge le misure di sicurezza adottate in Italia non sono ai livelli di quelle di Germania e Regno Unito», che di Cert ne hanno rispettivamente 18 e 16. «Nel Bsi tedesco lavorano circa 400 persone, che fra l'altro finanziano squadre di giovani esperti all'estero, con i quali collaborano». Giovani come gli studenti di Bruschi, che tre anni fa hanno fatto mangiare la polvere (digitale) ai colleghi di altre 34 università. «Basterebbero cinque giovani ben addestrati, a mettere in ginocchio l'infrastruttura di rete di parecchie organizzazioni italiane, anche molto blasonate», sentenzia Bruschi, raggiunto al telefono nel suo dipartimento. Professore, ma ne è sicuro? «Sicurissimo. Certo che devono essere dei giovani in gamba, come quelli che dico io». RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme dell'Anbi sul rischio siccità: usare gli invasi

Ambiente. L'ente delle Bonifiche

ROMA Dopo le alluvioni arriva la siccità. Sembra un paradosso, ma per l'Italia a rischio idrogeologico, è una realtà che talvolta diventa drammatica. I livelli del Lago Maggiore e di quello di Como sono sotto le medie stagionali. Per adesso a soffrire, dunque, è la Lombardia ma il calo delle precipitazioni, dal 75 al 100%, potrebbe mettere a rischio la regolare crescita delle colture in tutto il Nord Italia. Anche a Padova c'è penuria d'acqua con problemi per i cereali, in particolare grano e orzo, la cui maturazione potrebbe essere compromessa. Secondo l'Associazione nazionale delle bonifiche (Anbi) l'emergenza è stata evitata finora solo grazie all'irrigazione che, tuttavia, comporterà un aumento dei costi produttivi a carico degli agricoltori. «Non è quindi ancora il tempo degli allarmi - spiega il presidente, Massimo Gargano - ma serve una rinnovata politica degli invasi, capace di trattenere le acque quando ci sono, evitando gravi conseguenze anche sui centri abitati; si tratta delle cosiddette "casse di espansione", ma anche di bacini medio-piccoli, collinari o di pianura e per i quali i Consorzi di bonifica dispongono di un ampio parco-progetti, solo in piccola parte finanziati». Il Nord, dunque, dovrebbe fare esperienza dei bacini costruiti nel Sud e attrezzarsi per raccogliere le acque di cui dispone in maniera non più copiosa e regolare. «Ancora una volta - aggiunge Gargano - durante l'inverno, non abbiamo capitalizzato una risorsa naturale, trasformando anzi l'acqua da bene da difendere a bene da cui difenderci. È un altro paradosso di cui, purtroppo, continuiamo a essere facili e poco ascoltati profeti». L'Anbi ha da tempo messo a punto un piano contro la riduzione del rischio idrogeologico che prevede in tutta Italia, 2.519 progetti cantierabili per un importo complessivo di circa 5,72 miliardi di euro, da reperire anche attraverso una proiezione quindicennale dell'impegno di spesa da realizzarsi mediante mutui. Il piano sarà riproposto oggi e domani in occasione della settimana nazionale della bonifica che vede i principali impianti aperti, anche le «cattedrali dell'acqua». «È una soluzione già adottata nel recente passato - conclude Gargano - che permetterebbe l'immediato avvio di centinaia di cantieri, con evidenti ricadute occupazionali ma che, soprattutto, impedirebbe l'aggravarsi della critica situazione del territorio dove, in un solo anno, le esigenze sono cresciute di oltre il 30% (+ 1.540,185 milioni di euro)». RIPRODUZIONE RISERVATA

A Lampedusa oltre mille sbarchi

Si accentua l'emergenza immigrazione con l'arrivo di otto barconi in dodici ore

Nuova ondata. Un momento dei soccorsi a uno degli otto barconi di migranti arrivati nelle ultime ore a Lampedusa ROMA. Ieri sono stati soccorsi oltre 1.300 profughi sbarcati a Lampedusa. E in tutta Italia sono già 4.100 gli immigrati ospitati nelle strutture di accoglienza delle Regioni definite con la Protezione civile. È piena emergenza immigrazione, dunque. E le cifre del bollettino quotidiano salgono di giorno in giorno. I ministri degli Esteri, Franco Frattini, e dell'Interno, Roberto Maroni, continuano a sollecitare un «maggiore impegno» da parte dell'Ue. Per il titolare della Farnesina quello utilizzato dal regime di Gheddafi «è uno strumento criminale» di pressione, anche se il premier Silvio Berlusconi sottolinea che l'Italia «è un grande Paese che non può temere l'arrivo di qualche migliaio di immigrati» che vanno invece accolti «con generosità». Ieri l'Onu a Ginevra ha reso noto che sarebbero 1.200 le persone morte nelle traversate del Mediterraneo fuggendo dalla Libia, su un totale di oltre 12mila persone giunte in Italia e a Malta, come ha affermato a Ginevra la portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), Melissa Fleming. Sulla banchina del porto di Lampedusa si ripete sempre lo stesso copione, ormai. Con gli arrivi dei profughi e il loro trasferimento in pullman verso il Centro di accoglienza di contrada Imbriacola. Gli immigrati provengono da tutti i Paesi dell'Africa subsahariana: Nigeria, Mali, Costa D'Avorio, Eritrea, Somalia, ma anche dal Bangladesh e qualcuno perfino dalla Tunisia. A fine giornata si fa la conta dei barconi giunti nelle isole Pelagie: otto nel giro di 12 ore. Tra questi, secondo la Guardia Costiera, potrebbe esserci anche quello che giovedì sera aveva lanciato l'Sos con un telefono satellitare, mentre si trovava ancora in acque libiche: «Veniteci a prendere, stiamo imbarcando acqua». Non ci sono state più notizie, poi. L'Europa, dunque, è richiamata in causa senza sosta su questa tragedia umanitaria. Ma deve fare i conti anche con le spinte di ritorno al passato, rispetto al trattato di libera circolazione di Schengen. Il confronto tra l'Ue e la Danimarca, che ha deciso di ripristinare i controlli alle frontiere, si sta facendo duro. Il presidente della Commissione, José Manuel Barroso, ieri ha chiesto alla Danimarca di evitare ogni «passo unilaterale» durante una conversazione telefonica con il premier danese Lars Lokke Rasmussen. E Bruxelles è pronta a utilizzare «tutti gli strumenti a disposizione» perché la Danimarca rispetti la legislazione europea, come ha detto il commissario Ue agli Affari interni Cecilia Malmström. Ricorda il presidente della repubblica, Giorgio Napolitano: «A fronte delle difficili circostanze dell'economia internazionale e dell'intrecciarsi di cambiamenti politici nei Paesi a noi più vicini, l'impulso dell'avanguardia federalista è un riferimento fecondo e importante per superare sottolinea esitazioni e persino ritrosie, manifestatesi in varie parti dell'Unione europea, sulle finalità del processo di integrazione e sull'indispensabile rafforzamento di politiche comuni». RIPRODUZIONE RISERVATA

Scossa di terremoto in Toscana

Cronaca

14.5.2011

[Invia articolo](#)[Stampa articolo](#)

AAA

Magnitudo 3.1, sisma tra Firenze e Siena

foto Ap/Lapresse

11:11 - Scossa di terremoto di magnitudo 3.1 nel Chianti, tra le province di Firenze e Siena. Secondo quanto riporta la Rete sismica nazionale entro i 10 km dall'epicentro si trovano i comuni di Barberino Val d'Elsa, Tavarnelle Val di Pesa e Poggibonsi. Nè alla Protezione civile della Toscana nè ai carabinieri risultano danni a persone e a cose. Diverse, però, le persone che si sono riversate in strada subito dopo la scossa tellurica.

Chicago, sei morti in un incendio

Mondo

15.5.2011

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Tra le vittime 3 bimbi, anche 12 feriti

foto Ap/Lapresse

18:20 - Tragico rogo ad Aurora, località a ovest di Chicago. Sei persone, tra le quali tre bambini, hanno perso la vita a causa di un incendio in un condominio. Secondo la polizia le fiamme si sono sviluppate da un appartamento al primo piano dirigendosi rapidamente verso l'alto e intrappolando i residenti del secondo e del terzo piano. Nell'incendio sono rimaste ferite anche altre dodici persone.

Brescia, rogo in azienda: intossicati

Cronaca

16.5.2011

[Invia articolo](#)[Stampa articolo](#)

AAA

Sei persone in camera iperbarica

foto LaPresse

01:38 - Un incendio è divampato in serata in un'azienda di Lumezzane, nel Bresciano, dove è andata in ebollizione una vasca utilizzata per lavorazioni galvano-tecniche. Nessun operaio era al lavoro, ma sei persone, residenti vicino allo stabilimento, hanno segnalato disturbi da inalazione da fumi. Due di loro sono state condotte in camera iperbarica. Al momento nessuno è in gravi condizioni. Sul posto è al lavoro il 118 di Brescia.

Senza titolo....

Maltempo/ In arrivo temporali sulle regioni del nord-ovest

Allerta meteo della Protezione civile

Roma, 14 mag. (TMNews) - In arrivo temporali sulle regioni del Nord-ovest nel fine settimana. Una perturbazione atlantica, proveniente dalle isole britanniche, sta raggiungendo le regioni settentrionali della nostra penisola determinando, a partire dalle zone occidentali, fenomeni temporaleschi.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse, che prevede dalla mattinata di oggi precipitazioni sparse, a prevalente carattere temporalesco, sui settori nord-occidentali. Le manifestazioni temporalesche saranno accompagnate da raffiche di vento e scariche elettriche.

Maltempo/ In arrivo temporali sulle regioni del nord-ovest

Allerta meteo della Protezione civile

Roma, 14 mag. (TMNews) - In arrivo temporali sulle regioni del Nord-ovest nel fine settimana. Una perturbazione atlantica, proveniente dalle isole britanniche, sta raggiungendo le regioni settentrionali della nostra penisola determinando, a partire dalle zone occidentali, fenomeni temporaleschi.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse, che prevede dalla mattinata di oggi precipitazioni sparse, a prevalente carattere temporalesco, sui settori nord-occidentali. Le manifestazioni temporalesche saranno accompagnate da raffiche di vento e scariche elettriche.

Giappone/ Fermata attività alla centrale nucleare di Hamaoka

Su richiesta governo: si teme effetto catastrofico nuovo sisma

Tokyo, 14 mag. (TMNews) - L'operatore della centrale nucleare di Hamaoka ha deciso oggi di fermare la produzione di questo impianto situato in una regione a forte attività sismica nel centro del Giappone: il provvedimento è giunto dopo una richiesta in tal senso arrivata dal governo giapponese. Il reattore numero 5 è stato fermato oggi alle 13 locali (le 6 del mattino in Italia), ha dichiarato il portavoce di Chubu Electric Power, Hiroaki Oobayashi. Il reattore numero 4 era già stato fermato venerdì. Il reattore numero 3 è fermo per alcune verifiche, mentre le unità 1 e 2 di questa centrale erano già state definitivamente bloccate nel 2009.

"Prevediamo di cessare la produzione di elettricità nella mattinata" per il reattore numero 4, ha confermato Kazuhide Enoo, un responsabile della centrale. "Al momento tutte le procedure si stanno svolgendo senza problemi", ha dichiarato, aggiungendo che questo reattore dovrebbe raggiungere la situazione di arresto a freddo "in un giorno, al più tardi".

Due mesi dopo l'incidente nucleare di Fukushima, a seguito del devastante terremoto e successivo tsunami dell'11 marzo, il primo ministro giapponese Naoto Kan ha chiesto alla Chubu Electric Power di sospendere il funzionamento della centrale di Hamaoka in nome della sicurezza della popolazioni che vive nelle aree circostanti. Kan ha sottolineato che, secondo i sismologi, esiste l'87% di possibilità che un terremoto di magnitudo 8 sulla scala Richter colpisca questa regione nei prossimi 30 anni.

(fonte afp)

Maltempo/In arrivo temporali al Nord, venti forti su Sardegna

Ulteriore allerta meteo della Protezione civile

Roma, 15 mag. (TMNews) - In arrivo venti forti sulla Sardegna e sui settori orientali e temporali al nord-est e sulle regioni adriatiche.

La perturbazione atlantica proveniente dalle isole britanniche che sta progressivamente interessando il Nord della Penisola apporterà nelle prossime ore marcata instabilità sui settori orientali delle regioni centro-settentrionali, unitamente ad un generale rinforzo della ventilazione ai bassi strati.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse, che prevede, dalle prime ore di oggi, precipitazioni sparse a prevalente carattere temporalesco e accompagnate da scariche elettriche sul nord-est e sul versante orientale delle regioni centrali.

Venti forti con raffiche di burrasca dai quadranti settentrionali insisteranno dalla tarda mattinata di oggi sulla Sardegna e sul Triveneto, per estendersi successivamente ad Emilia Romagna e Marche e, dalla giornata di lunedì, alle restanti regioni centrali. Il rinforzo della ventilazione determinerà, infine, mareggiate lungo le coste esposte.